

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVIII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO
(Stesura provvisoria)

133^a SEDUTA

MARTEDÌ 1 OTTOBRE 2024

Presidenza del Presidente GALVAGNO
indi della Vicepresidente LANTIERI

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione di decadenza di atti ispettivi e di indirizzo politico)

PRESIDENTE 3

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di elezione suppletiva di Vicepresidente) 3

Disegni di legge“Norme in materia di enti locali” (n. 105-230-331/A) (*Seguito*)

PRESIDENTE 3,27

ABBATE (Democrazia Cristiana), *relatore* 3

BURTONE (Partito Democratico XVIII Legislatura) 5

GIAMBONA (Partito Democratico XVIII Legislatura) 7

SAFINA (Partito Democratico XVIII Legislatura) 9

MARANO (Movimento 5 Stelle) 11

CAMBIANO (Movimento 5 Stelle) 12

DE LUCA ANTONINO (Movimento 5 Stelle) 13

DE LUCA CATENO (Sud chiama Nord) 14

CRACOLICI (Partito Democratico XVIII Legislatura) 16

SCHILLACI (Movimento 5 Stelle) 18

DIPASQUALE (Partito Democratico XVIII Legislatura) 19

DI PAOLA (Movimento 5 Stelle) 22

TOMARCHIO (Forza Italia) 24

SUNSERI (Movimento 5 Stelle) 26

In memoria delle vittime della tragica alluvione occorsa a Giampileri e Scaletta nel 2009

PRESIDENTE 21

DE LUCA CATENO (Sud chiama Nord) 21

Missione 18**ALLEGATO A** (*)**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di richieste di parere) 30

(Comunicazione di pareri resi) 31

Interpellanze

(Annunzio) 33

Mozioni

(Annunzio) 36

Proposta di referendum abrogativo

(Comunicazione di proposte di referendum abrogativo) 32

(*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 15.21

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato, in assenza di osservazioni in contrario, nella presente seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Comunicazione di elezione suppletiva di Vicepresidente

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta n. 79 del 25 settembre 2024, la III Commissione legislativa permanente 'Attività produttive' ha proceduto all'elezione suppletiva del Vicepresidente ed è risultato eletto l'onorevole Salvatore Scuvera.

Comunicazione di decadenza di atti ispettivi e di indirizzo politico

PRESIDENTE. Comunico che a seguito della dichiarazione di ineleggibilità dell'onorevole Giuseppe Sebastiano Catania alla carica di deputato regionale di cui l'Assemblea ha preso atto nella seduta n. 123 del 29 luglio 2024, sono decadute le interrogazioni numero 868, 869, 1159.

E' decaduta infine la firma dello stesso deputato dalla mozione n. 159.

Per quanto riguarda le cariche precedentemente ricoperte dal deputato medesimo nelle Commissioni parlamentari, con altrettanti Decreti Presidenziali già comunicati all'Assemblea, si è proceduto alle relative sostituzioni.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge "Norme in materia di enti locali" (n. 105-230-331/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al punto 2) all'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Così come avevamo concordato nella passata seduta, si passa alla discussione generale del disegno di legge numero 105-230-331/A.

Dò la parola all'onorevole Abbate, presidente della Commissione e relatore, per svolgere la relazione.

ABBATE, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, Governo, colleghi, mi accingo a relazionare sui lavori svolti dalla I Commissione legislativa inerenti ai disegni di legge numero 105, 230, 331/A che hanno all'ordine del giorno come materia la discussione in tema di enti locali.

Onorevoli colleghi, il presente disegno di legge che si propone per l'approvazione è il risultato dell'abbinamento, effettuato dalla I Commissione, di tre disegni di legge finalizzati all'introduzione di nuove norme disciplinanti particolari aspetti della normativa sugli enti locali.

La I Commissione, durante la fase istruttoria, al fine di approfondire gli elementi principali del disegno di legge in esame, ha realizzato delle audizioni con l'ANCI e con l'associazione degli amministratori degli enti locali, nonché con dirigenti regionali e con rappresentanti degli ordini professionali e dei revisori legali.

La Commissione ha successivamente richiesto il parere alla II Commissione Bilancio, ai sensi dell'articolo 65, comma 7, del Regolamento interno; quest'ultima, ha dato parere favorevole ed ha quantificato la copertura finanziaria solo per la norma relativa alle spese prodotte dal "tagliando antifrode".

L'articolo 1 interviene sulla normativa inerente ai revisori negli enti locali. Si prevede che vi sia un revisore unico nei comuni aventi una popolazione fino ai 3 mila abitanti ed un collegio nei restanti enti locali. È stabilito che i revisori siano iscritti in appositi elenchi e che ricevano l'incarico coloro che hanno risposto all'avviso e che siano stati estratti a sorte. È inoltre disciplinata l'istituzione dell'Elenco speciale dei presidenti degli organi collegiali di revisione economico-finanziaria e del relativo aggiornamento. È regolamentata una migliore formazione dei revisori tramite la necessità di ottenere un maggiore numero di crediti formativi rispetto alla normativa previgente. Sono infine previste norme relative all'incompatibilità dei revisori dei conti nonché alla corresponsione di un equo compenso.

L'articolo 2 recepisce la normativa nazionale sulla possibilità di effettuare il terzo mandato dei sindaci nei comuni aventi una popolazione compresa tra i 5 mila ed i 15 mila abitanti. Prevede inoltre il rispetto del principio della rappresentanza di genere nelle giunte dei comuni, specificando altresì che in quelli aventi una popolazione superiore a 3 mila abitanti, nessuno dei due sessi possa essere rappresentato in misura inferiore al 20 per cento. È infine previsto l'istituto del consigliere comunale supplente che subentra temporaneamente al consigliere comunale nominato assessore. Sono infine disciplinati taluni casi di incompatibilità per gli assessori comunali e per coloro che sono stati nominati rappresentanti del Comune.

L'articolo 3 interviene in materia di rappresentanza del Presidente del Consiglio comunale ed introduce disposizioni relative alla sua partecipazione ad eventi istituzionali.

L'articolo 4 intende adeguare la normativa regionale alla normativa nazionale attraverso la previsione di un "tagliando antifrode" inserito nelle schede elettorali. Tale previsione è finalizzata a contrastare la sostituzione fraudolenta della scheda elettorale all'interno della cabina elettorale. Vengono contestualmente quantificati gli oneri per provvedere al suddetto intervento.

L'articolo 5 aggiunge alle fattispecie che derogano ai casi di ineleggibilità l'ipotesi del comando presso altra amministrazione, anche disposto nel corso del mandato elettorale.

L'articolo 6 dispone che la misura massima delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza degli amministratori locali venga determinata con delibera di Giunta regionale, e che al Presidente del consiglio comunale venga corrisposta un'indennità di funzione su sua richiesta, sostitutiva del gettone di presenza dovuto in qualità di consigliere comunale.

L'articolo 7 modifica la legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30, incrementando i permessi orari e gli esoneri previsti per garantire ai componenti delle giunte e dei consigli regionali la partecipazione alle sedute degli stessi organi. Si garantisce, così, il pieno espletamento del mandato senza pregiudizio per i diritti derivanti dai rapporti di lavoro degli amministratori locali. È inoltre stabilito che le finestre temporali per le consultazioni referendarie vengano indicate dalla Regione.

L'articolo 8 individua il quorum deliberativo della mozione di sfiducia degli organi di governo nel settanta per cento dei componenti del Consiglio.

L'articolo 9 prevede che gli obblighi di trasparenza e pubblicazione delle informazioni relative ai soggetti candidati alle elezioni politiche siano estesi alle consultazioni elettorali amministrative.

L'articolo 10 sostituisce integralmente l'art. 5 della legge regionale del 15 giugno 2021, n. 13, stabilendo che gli enti in esercizio provvisorio o in gestione provvisoria possano, con delibera di giunta, effettuare variazioni di bilancio per assicurare il conseguimento del pieno impiego dei trasferimenti provenienti dalla Regione, dallo Stato, o dall'Unione europea.

L'articolo 11 stabilisce che i controlli sull'attività degli enti locali vengano esercitati dal personale in servizio presso il Dipartimento regionale delle autonomie locali con anzianità di almeno due anni, in luogo della precedente previsione che richiedeva il conseguimento di un'anzianità almeno quinquennale. Si dispone, inoltre, che i controlli sostitutivi e ispettivi siano effettuati da personale in possesso di specifici titoli di studio e di servizio, iscritto in un apposito elenco istituito presso l'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica.

L'articolo 12 prevede il diritto di prelazione del Comune sulla concessione in uso dei beni monumentali e dei siti archeologici insistenti sul proprio territorio.

L'articolo 13 dispone abrogazioni di precedenti norme.

L'articolo 14, infine, dispone l'entrata in vigore della legge.

Signor Presidente, questo è un disegno di legge che nasce da un'attività portata avanti per mesi dell'intera Commissione, che ha recepito tante indicazioni che provengono sia dall'opposizione che dalla maggioranza, quindi portando avanti un disegno di legge che sia rispondente al massimo a quelle che sono le indicazioni della Commissione stessa.

Pertanto, per questo voglio ringraziare i miei colleghi Cambiano, Castiglione, Intravaia, Catanzaro, Ardizzone, Gallo, Giambona, Laccoto, Lombardo, Micciché e Pellegrino, che in questi mesi hanno svolto un lavoro importante in Commissione che ha portato all'approvazione di un disegno di legge, il numero 105, che oggi ci accingiamo a poter sicuramente votare ed ampliare, tramite i tanti emendamenti che sono stati presentati dai Gruppi parlamentari, ma finalmente potere anche adeguare quelle che sono le esigenze degli enti locali, attualmente anche richieste da parte dell'Anci, e poter così portare alle amministrazioni locali la possibilità di un disegno di legge che sia rispondente alle esigenze di questo periodo.

Presidenza della Vicepresidente LANTIERI

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Abbate. Dichiaro aperta la discussione generale.

BURTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BURTONE. Signor Presidente, è vero che la Commissione ha fatto un lavoro di approfondimento significativo rispetto alle proposte che sono state fatte, in modo particolare il suo Presidente ha cercato di raccogliere le questioni poste dai vari parlamentari, e debbo dire che alcuni temi sono stati affrontati e hanno trovato la condivisione quasi unanime della Commissione.

Però, Presidente, io voglio cogliere l'occasione per discutere di alcuni aspetti degli enti locali che non sono stati oggetto di emendamenti, e quindi non li ritroviamo all'interno della proposta di legge, aspetti però che considero fondamentali per la vita delle nostre comunità, in questa fase che vive la Sicilia, e debbo dire quindi che la valutazione che io dò del disegno di legge è che incide, ma incide dal punto di vista dell'assetto istituzionale: c'è ben altro per le nostre città, ci sono richieste che partono dal basso e che dovrebbero trovare una risposta da parte delle Istituzioni.

Il primo tema, Presidente, è che le nostre comunità soffrono il declino demografico. Noi vediamo che, in modo particolare le aree interne, ma io penso anche le altre realtà, dico questo anche perché ne ho trovato conferma in alcuni studi che sono stati fatti e pubblicati, è la Sicilia che vive una fase difficile, c'è un flusso migratorio - soprattutto di giovani - che lasciano la nostra comunità, e che di

fatto impoveriscono la Sicilia, perché sono soggetti intellettualmente preparati, che vengono a mancare come contributo importante per il rilancio della nostra comunità.

Nelle settimane scorse un giornalista, Giambattista Pepi, ha scritto anche su questo. Ha fatto un'analisi: io non ho visto gli approfondimenti, però nell'articolo si evidenziava che addirittura questo flusso migratorio diventava compensativo della migrazione che è presente anche in Lombardia, a sua volta diretta verso il nord dell'Europa. Queste correlazioni, ripeto, non sono state oggetto di approfondimento nell'articolo, però ci dicono che soprattutto dalla Sicilia partono tanti giovani, partono per studiare e poi si fermano laddove si laureano, e quindi viene a mancare questo importante contributo che può venire dalle giovani generazioni.

Il problema del declino demografico è un problema molto serio, Presidente, e io credo che si debba affrontare con determinazione, anche perché è correlato con l'altra questione, che è la questione del lavoro.

Io so che alcuni accennano a dei dati di crescita dell'occupazione, per chi vive nelle nostre realtà delle aree interne questo dato sembra non reale nel momento in cui verifichiamo che il lavoro è spesso un lavoro in nero, quando si realizzano contratti, sono contratti di lavoro povero, perché il livello di stipendio è molto più basso rispetto a quello delle realtà del nord del Paese e, nella maggior parte dei casi, assistiamo ad un fenomeno, quello che è stato definito "NEET", che è quello dei ragazzi che non studiano e non lavorano, quindi una situazione difficile che è fortemente collegata anche alla crisi produttiva delle nostre realtà.

Ci sono alcuni nuclei industriali che stanno fornendo alcune opportunità occupazionali, parlo della realtà della ST di Catania, ma anche altre comunità che danno una risposta a settori particolari, però non c'è dubbio che alcuni settori, a partire da quello agricolo in grande crisi, è inutile che qui approfondiamo, non è questo il momento, però è chiaro che la siccità, prima, e poi questo disimpegno da parte del Governo, perché nulla è stato fatto, sta impoverendo la nostra realtà produttiva.

Parlo degli agricoltori che in gran parte hanno dovuto abbandonare le proprie imprese, parlo di agricoltori che hanno visto dimezzato il proprio prodotto quest'anno per mancanza, ripeto, di acqua e tutto ciò sta portando ad una situazione grave e difficile rispetto alla quale non c'è stata una risposta, neppure nella ultima vicenda che ha toccato in maniera rilevante la nostra Sicilia, la provincia di Siracusa, Ortigia, la realizzazione di questo G7 che ha, di fatto, discusso di temi ben lontani, però, da quella che è la crisi vera, l'emergenza che vive il mondo produttivo siciliano.

Accanto ai problemi degli agricoltori, non c'è dubbio, c'è quello degli operatori zootecnici che hanno visto la decurtazione del proprio patrimonio di bovini e di ovini perché sono stati, purtroppo, posti in condizioni tali, non avendo la possibilità di avere foraggio e acqua, di passare dalla macellazione, perché non erano in condizioni, i produttori zootecnici, di dare dovuto foraggio e la possibilità di superare le altre problematiche; tra l'altro il settore della zootecnia oggi è toccato anche da una patologia virale, quella che viene chiamata la "Lingua blu" che, invece, presenta ulteriori e pesanti ripercussioni in questo importante settore produttivo.

Ma i temi del lavoro sono temi molto ampi che toccano i diversi settori, ma che sono centrali rispetto alle difficoltà che vive la Sicilia.

E la questione della importanza che deve essere data ai servizi, da parte dei nostri enti locali: servizi che afferiscono innanzitutto all'articolo 32 della Costituzione, quindi i servizi sanitari, abbiamo visto quanto importante è stata la risposta di alcuni territori e quanto, invece, deficitaria è stata la risposta di altre comunità nel momento in cui siamo stati travolti dall'infezione virale del Covid e, quindi, là dove ci sono dei presidi ospedalieri, là dove c'è la presenza di una sanità attiva che presenta anche delle attività rilevanti di medicina, di chirurgia, di rianimazione, quelli debbono essere salvaguardati, perché altrimenti si finisce per costituire un sistema sanitario tutto metropolitano-centrico.

Poi c'è il tema della scuola: noi speriamo che quest'anno il Governo nazionale non inseguia la follia del ridimensionamento scolastico, perché altrimenti le nostre realtà dei comuni, in modo particolare i comuni delle aree interne, si troverebbero in grande disagio non avendo una guida scolastica, non

avendo la possibilità di interloquire rispetto ai problemi seri che sono determinati - prima di tutto - dalla dispersione scolastica, così come i comuni necessitano di maggiori risorse per affrontare i temi della disabilità, della non autosufficienza.

Sono questi, a nostro parere, i temi fondamentali che dobbiamo mettere al centro, come enti locali, perché gli enti locali sono la prima porta dello Stato e, molto spesso, però non sono in condizioni di dare quelle risposte necessarie che vengono richieste dai cittadini.

Io, Presidente, penso che su questo si debba tornare.

Il disegno di legge ha un suo percorso - ripeto - tutto all'interno dell'ambito istituzionale ma ci sono i temi, invece, che interessano le comunità che debbono essere affrontate.

Vado alla conclusione.

Un tema fondamentale è quello finanziario, Presidente.

Si sottovaluta - mi dispiace che l'Assessore per gli enti locali si sia allontanato -, però c'è l'Assessore per la famiglia, l'Assessore per il territorio e l'ambiente che possono riferire.

Il tema che è notevolmente affiorato è che i nostri comuni sono quelli che hanno maggiori difficoltà finanziarie.

In Sicilia c'è un numero rilevante, rispetto alle altre Regioni, di comuni che vanno in dissesto che vanno in piano di riequilibrio, perché? Noi non abbiamo - credo - evasori, abbiamo debitori!

Col federalismo fiscale i comuni sono legati ai tributi che vengono erogati da parte di cittadini.

Ed in Sicilia questo comincia a pesare perché la realtà economica porta molto spesso a non pagare il dovuto.

Questo non giustifica, per quel che ci riguarda, credo che il tema sia però quello di avere responsabilità e richiedere i giusti contributi, anche se i comuni sono chiamati a pagare in maniera anomala - per esempio - l'energia elettrica.

Quando vengono poste norme di salvaguardia per cui vedono aumentare ulteriormente le proprie incombenze, credo che ci sia la necessità di dover lavorare intensamente subito per i piani di riequilibrio finanziario perché i comuni, chiamati a mettere da parte delle risorse per i crediti non facilmente esigibili, finiscono per iniziare questo percorso che porterà dissesto.

Sono questi, Presidente, i temi - credo - su cui ci si debba fermare e valutare attentamente per dare un rilancio ai nostri enti locali.

Sì, può essere utile qualche innesto, così com'è stato fatto qualche cambiamento, ma io credo che la Sicilia meriti di più! Abbiamo bisogno di entrare in profondità rispetto ai problemi e dare delle risposte serie ai nostri concittadini.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giambona. Ne ha facoltà.

GIAMBONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, componenti del Governo, intervengo in questa discussione generale anche perché, come componente della I Commissione, abbiamo lavorato parecchio, devo dire, probabilmente, oltremodo rispetto a quello che è il tempo che normalmente dovrebbe essere impiegato per esitare una norma.

Sappiamo benissimo qual è stato il percorso di questo disegno, più volte - malgrado esitato dalla Commissione - e poi proposto per l'Aula è tornato indietro per verifiche o accorgimenti vari.

Naturalmente, questo ha creato anche delle difficoltà nei territori.

Molti sindaci e amministratori ci hanno rappresentato a più riprese quale fosse la sorte, l'esito di questo disegno di legge. Motivo per il quale, io ritengo che siamo in una fase politica nella quale questo Parlamento debba prendersi la responsabilità di una riforma che affronti tanti temi che noi tocchiamo, appunto, con questo disegno di legge.

Il Partito democratico ha dato un grande contributo a questa norma. Abbiamo dato un segnale importante rispetto a quelli che erano alcuni punti programmatici e politici che ci eravamo prefissati.

E tra questi ne voglio annoverare qualcuno.

Intanto, abbiamo evitato, Presidente, l'assalto alla diligenza, quello che è avvenuto e che si voleva fare su alcune norme già nella prima variazione di bilancio, inserire norme che riguardano gli enti locali in qualsiasi altro provvedimento normativo che non fosse coerente rispetto alla norma stessa.

Come Partito Democratico abbiamo preteso e ho ottenuto poi, con la collaborazione di tutta la Commissione che ringrazio, di trattare in maniera organica il tema degli enti locali, e ciò ha permesso di potere anche ascoltare gli attori in campo, di poter avere quello che è stato il contributo importante di chi rappresenta gli amministratori dei nostri Territori come Anci, di avere il contributo dei commercialisti e dei revisori contabili.

Proprio da questo punto di vista, ritengo che un primo obiettivo che ha ottenuto il Partito Democratico riguarda proprio la norma che concerne i revisori contabili degli enti locali siciliani. In prima battuta, la proposta era quella di determinare una modalità di composizione dell'organo di revisione economico-finanziaria che fosse mista, ovvero che i componenti fossero con il sorteggio, mentre il presidente con la nomina da parte dei consiglieri comunali.

Sin dal primo momento, ascoltando le organizzazioni di categoria, ascoltando i commercialisti, abbiamo rappresentato che quella sarebbe stata una scelta sbagliata. I commercialisti siciliani e i revisori contabili svolgono un ruolo fondamentale a fianco dei sindaci, a fianco degli delle amministrazioni comunali, hanno bisogno di svolgerlo con imparzialità e con terzietà.

Devo dire che la Commissione tutta è addivenuta poi a una soluzione, che è quella di determinare un elenco per i presidenti in maniera tale da garantire che la modalità di individuazione del collegio stesso sia assolutamente non discrezionale, per come in prima battuta si pensava di fare. Abbiamo anche previsto una graduazione diversa in funzione dell'impegno dei revisori nelle città che man mano hanno più abitanti, quindi una maggiore competenza che ci richiedono i sindaci. Abbiamo anche toccato altri argomenti, come una retribuzione equa e retribuzione proporzionata rispetto all'impegno che profondono quotidianamente.

Come Partito Democratico ci siamo impegnati anche su altre misure, una che ritengo che sia assolutamente innovativa che è quella che pone la necessità di determinare maggiore trasparenza nelle composizioni delle liste di coloro che si propongono ai consigli comunali delle nostre municipalità, abbiamo chiesto e ottenuto la introduzione di una norma che prevede appunto l'obbligo nelle municipalità con più di quindicimila abitanti di pubblicare quelli che sono i *curricula* dei consiglieri che si propongono alle elezioni, con stesso obbligo in capo alle municipalità.

Riteniamo che questa sia una norma assolutamente innovativa, che avvicina notevolmente i cittadini agli elettori, anche perché comprende qual è la proposta politica che si vuole avanzare. Abbiamo proposto una norma che oggi ancora non ha, per così dire, ottenuto l'approvazione della Commissione, ma ci auguriamo che nei lavori d'Aula ecco abbia il sostegno da parte delle forze politiche, che è quella di aumentare la partecipazione di genere, di quale che sia il genere.

In questo momento, nel testo di legge abbiamo fissato al 20%, riteniamo che la quota debba essere almeno del 40%. Siamo intervenuti coerentemente con quelle che sono le richieste del territorio, degli amministratori sulla tematica dei congedi, sulla tematica dei permessi, abbiamo discusso di assessori, supplenti, e quant'altro. Devo dire che con questo disegno di legge riusciamo a dare delle risposte a quelli che sono i nostri amministratori dei territori, ma aggiungo a che prezzo? O al contrario, quali sono le risorse che vengono messe in campo per dare attuazione a questa norma?

Sentiamo quotidianamente gli amministratori locali, i sindaci e sappiamo benissimo le difficoltà in cui si trovano, hanno difficoltà a fornire i servizi essenziali, quelli indispensabili per il cittadino, e ciò è fortemente legato anche all'aumento di alcuni costi, mi riferisco ai costi relativi allo smaltimento dei rifiuti, al conferimento dei rifiuti. I nostri sindaci si devono fare carico dei disabili psichici, guardate paradossalmente anche gestire un cane abbandonato per le nostre comunità, per i nostri amministratori è una sciagura!

E allora io chiedo e mi domando, se noi pensiamo in quest'Aula di fare politica a spese degli amministratori locali, io credo che abbiamo sbagliato assolutamente la modalità.

Noi sappiamo benissimo il contesto in cui siamo, dei 392 Comuni siciliani, ben il 20 per cento non riesce a chiudere quelli che sono i bilanci, un terzo dei Comuni è in dissesto e in predissesto, e quindi abbiamo consapevolezza che le risorse che vengono trasferite sono inadeguate!

Basti pensare, Presidente, al confronto con la Regione Sardegna, dove la spesa di trasferimento pro capite è di 308 euro, in Sicilia di soli 73 euro. Ed è stucchevole che il Presidente della Regione abbia dichiarato nelle ultime settimane nei confronti di Anci, che è la stessa organizzazione che rappresenta i nostri amministratori nel territorio, che abbia avuto già tanto, come se lavorasse in maniera autoreferenziale.

Anci, come le altre organizzazioni che rappresentano gli amministratori del territorio, lo fa per garantire quelli che sono i servizi al cittadino, e sarebbe impensabile portare avanti oggi una manovra senza dare sostegno ai nostri Comuni, ai Comuni siciliani, perché significherebbe a quel punto incidere ulteriormente sui servizi al cittadino, perché ci sarebbero meno risorse per la manutenzione, meno risorse per l'istruzione, meno risorse per i servizi di *welfare* che, purtroppo, sono quelle che vengono tagliate per prime quando ci sono meno disponibilità economiche.

Del resto abbiamo piena consapevolezza, cari colleghe e colleghi, che quando un servizio non viene reso in un comune, non vengono a lamentarsi all'Assemblea regionale siciliana, i cittadini vanno direttamente nei Comuni, e vanno direttamente a parlare con i sindaci, che sono avamposto e *frontman* delle comunità.

E allora, con ragionevolezza, il Partito Democratico è disponibile ad affrontare questa riforma degli enti locali, ma è indispensabile prevedere risorse per i comuni stessi, prevedere risorse per garantire i servizi essenziali. Proporremo, come abbiamo già presentato diversi emendamenti in tal senso, perché l'obiettivo è quello di lasciare una riforma che migliori il sistema attuale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Giambona. È iscritto a parlare l'onorevole Safina. Ne ha facoltà.

SAFINA. Presidente, colleghi, devo dire la verità, mi avrebbe fatto piacere la presenza dell'Assessore agli Enti locali, tema che a lui dovrebbe interessare, e mi dispiace constatare l'assenza in un momento in cui si discute di quella che ovviamente non può definirsi ...

PACE. È stato sempre presente.

SAFINA. Bisogna esserci nel momento giusto. Sicuramente, non possiamo parlare di questo disegno di legge come una riforma degli enti locali, riformare gli enti locali avrebbe sicuramente significato altro.

Avrebbe significato, in primo luogo, rafforzare il ruolo e le funzioni degli enti locali nella nostra società, considerato che sono proprio gli enti locali l'ente di prossimità rispetto agli interessi e ai diritti dei cittadini, e per discutere di una riforma degli enti locali, avremmo dovuto discutere di come si aumentano le risorse del Fondo delle autonomie, Fondo delle autonomie che in Sicilia oramai si è ridotto a 350 milioni di euro, all'interno del quale ci sono le riserve, a fronte di Regioni che, in condizioni ben diverse dalle nostre per abitanti, per numero di enti locali, hanno un fondo delle autonomie che è più del doppio.

Lo diceva anche il collega Giambona: la Sardegna, 600 e più milioni di euro, per una Regione che conta poco più di un milione di abitanti, a fronte dei 4,8 milioni in discesa della Regione siciliana, e avremmo dovuto discutere di come si aiutano i comuni, per esempio, ad aumentare le loro *performance* della riscossione.

È un tema questo che non abbiamo affrontato, perché se noi abbiamo più di 70 comuni in dissesto, più di 100 in riequilibrio, se andiamo a vedere i numeri di quei comuni e anche degli altri 250, scopriamo che questi comuni hanno un fondo, che si chiama 'Fondo crediti di dubbia esigibilità' che,

oramai, pareggia, quasi al cento per cento, il monte crediti che questi comuni vantano nei confronti dei cittadini, di chi fruisce dei servizi per la Tari, per l'acqua, per altri servizi di natura patrimoniale.

Ebbene, questo fondo evidenzia, da un lato per molti comuni, un elemento virtuoso, perché vuol dire che si stanno rispettando i principi contabili. Perché se un comune ha dieci milioni di crediti e ha nove milioni di crediti sul fondo crediti, significa che sta rispettando un criterio contabile che garantisce la trasparenza di quel bilancio, ed è nel rapporto tra amministrati e amministratori qualcosa di virtuoso. Ma, al contempo, quel numero evidenzia una incapacità, che è l'incapacità dei comuni di riscuotere i propri crediti.

Allora, rispetto a questo tema - tenuto conto che oramai i comuni per effetto delle diverse discipline che hanno bloccato il *turnover*, che hanno impedito di rimpinguare gli organici - è chiaro che la Regione siciliana si dovrebbe porre la questione di come si aiutano i comuni ad aumentare la *performance* nella riscossione delle entrate. Anche perché la mancata riscossione delle entrate, soprattutto delle entrate tributarie, in particolare la Tari, significa che quello che non riusciamo a riscuotere viene caricato come costo sui cittadini virtuosi che pagano.

E allora, dinanzi a questo, noi obiettivamente non abbiamo detto nulla, e anzi ci basiamo, sempre più sul sistema delle riserve nel Fondo crediti, e non immaginiamo una - ovviamente, nei limiti di quelle che sono le competenze dell'Assemblea regionale siciliana - non immaginiamo un sostegno reale ai comuni, che devono superare una crisi notevole che significa blocco, ovviamente, dei servizi per i cittadini.

Vuol dire che non possiamo assicurare manutenzioni nelle scuole, che non possiamo assicurare il tempo pieno, significa che non possiamo assicurare - qua c'è l'assessore Albano - che abbiamo difficoltà sugli ASACOM, che abbiamo difficoltà sull'assistenza agli anziani. Perché quando ingessiamo il bilancio e lo blocchiamo, significa che stiamo tagliando, stiamo tagliando servizi!

Ora, di questo è chiaro che dovremmo, laddove avessimo la reale volontà di mettere in campo una riforma degli Enti locali, questo è un tema che dovremmo necessariamente affrontare.

Poi, attenzione, va dato atto che questa, per quanto non sia una riforma, è un disegno di legge che, una volta, avremmo definito *omnibus* che contiene norme di carattere contabile, che contiene norme ordinamentali, che sono state volute più o meno da tutte le forze politiche e rispetto al quale la Commissione, che va ringraziata per il lavoro che ha fatto, ha diciamo ricostruito tenuto conto di quelli che sono stati gli emendamenti, in più occasioni e in più disegni di legge, presentati da diversi parlamentari e dalle diverse forze politiche.

Però c'è un tema che manca. Un altro tema che manca è quello, almeno se lo vogliamo affrontare in termini reali, è quello della rappresentatività, perché la rappresentatività non si può risolvere solo parlando del consigliere supplente, o parlando dell'assessore in più.

Io penso che sia arrivato il momento di affrontare la questione della riforma elettorale negli Enti locali. È un tema che questa Assemblea si deve porre, perché il sistema che abbiamo messo in campo, che ha portato ad un incremento dei comuni in cui si vota col sistema maggioritario, e il sistema della proliferazione delle liste civiche sta, obiettivamente, creando un sistema che oramai si va inceppando.

Allora, io penso che sia arrivato il momento di affrontare il tema della riforma elettorale, mettendo al centro la capacità di essere maggiormente rappresentativi, di quello che è, ovviamente, di quella che è la cittadinanza. E va affrontata, va affrontata mettendo al centro la politica.

Possiamo dire che, probabilmente, è stato un errore prevedere l'elezione maggioritaria nei comuni da diecimila a quindicimila abitanti? Possiamo dire che, in certi casi, ci sono partiti che rimangono fuori dal consiglio comunale, perché abbiamo tagliato il numero dei consiglieri comunali in città che hanno trentamila abitanti? E ci sono forze politiche che hanno un peso, e che non vengono rappresentate perché a seguito dell'introduzione del premio di maggioranza - che va difeso - ci sono però partiti che, pur avendo uno a rappresentatività, non vengono a occupare scranni nei consigli comunali.

Sono temi che, secondo me, vanno affrontati in maniera laica, sapendo che al centro ci deve essere il rispetto della rappresentatività democratica e ci deve essere, ovviamente, l'efficienza del funzionamento dei comuni.

Quindi io mi auguro che, veramente, in questa metà di legislatura che ancora manca, oltre ad affrontare questioni specifiche, quali sono state quelle dei revisori dei conti... peraltro anche lì: ma pensiamo che sia corretto, visto che c'è il sorteggio, che il sindaco di un comune *x*, della provincia *y*, con 8 o 9 mila abitanti - quindi con un bilancio risicato, alla luce anche dei problemi cui accennavo poc'anzi - si trova costretto ad avere tre revisori dei conti che provengono dalla provincia di Trapani, magari questo comune è nella provincia di Messina e deve pagargli l'onorario e la trasferta?

Questo significa aggravare i comuni di costi eccessivi. Si può immaginare che lo strumento della revisione contabile, almeno nei comuni fino a 10 mila abitanti venga affidato a un solo revisore? Oppure dobbiamo per forza aggravare i comuni di questo onere ulteriore? Perché, vedete, io talvolta ho riscontrato, nelle discussioni che abbiamo fatto, il discostarsi da parte nostra da un principio che, invece, almeno per quello che sono i miei studi, era fondamentale.

Gli enti locali sono enti autarchici, sono enti che, nei limiti delle competenze dettate dalla legge, devono organizzarsi autonomamente. Devo dire la verità che, rispetto alla materia degli enti locali, talvolta, questo Parlamento ha deciso di violare sostanzialmente il principio dell'autarchia e di entrare in questioni che, invece, dovrebbero disciplinare gli enti locali in ragione della loro autonomia.

E allora io non penso che vada buttato il bambino con l'acqua sporca, perché bisogna salvare sempre il bambino; ma penso che questo disegno di legge, in quest'Aula, debba subire delle modifiche per rendere più efficace l'azione delle amministrazioni, ma per rendere anche più efficiente quel rapporto tra rappresentati e rappresentanti che sta alla base della nostra democrazia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole. È iscritta a parlare l'onorevole Marano. Ne ha facoltà.

MARANO. Grazie, Presidente. Governo, colleghi io intervengo brevemente solamente su un tema: sulla rappresentanza delle donne nelle Giunte nei comuni sopra i 3 mila abitanti. Io ho letto il testo e ho visto che è stata fissata questa quota minima del 20 per cento come rappresentanza delle donne in Giunta.

Beh, secondo me si va a velocità diverse: il mondo va in una direzione e in questo Palazzo, secondo me, si va in un'altra direzione; perché reputo che con i numeri che ci sono, con le basse percentuali della rappresentanza delle donne in politica, sinceramente non mi sembra una norma che incentivi le donne, che incentivi i partiti a prendere le donne, coinvolgerle e farle candidare o, in questo caso, nominarle nelle Giunte. Reputo che sia davvero in controtendenza con ogni tipo di obiettivo che ci si pone ad ogni livello istituzionale. Credo che sia anche un tantino offensivo per tutte le donne che si impegnano, ogni giorno, e che fanno politica. Io, sinceramente, da donna mi sento offesa quando leggo queste percentuali così irrisorie e inutili.

(Brusìo in Aula)

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, non si sente niente, la collega Marano sta parlando. Grazie.

MARANO. Quindi, per questo motivo ho presentato un emendamento, che spero il Parlamento faccia suo quando discuteremo degli emendamenti, che alza la soglia al 50 per cento, perché la parità di genere fra uomini e donne non si raggiunge facendo passerelle e cerimonie e a dire: «sì, è importante che le donne facciano politica» e poi nei fatti concreti non si fa nulla quando si legifera!

Se si crede in quello che si dice, e mi rivolgo a tutti i colleghi in maniera trasversale, se si crede in quello che si dice, visto che siamo legislatori, dobbiamo consentire che quello che diciamo venga attuato.

Quindi, essendo in questo Parlamento, ripeto, io e il mio Gruppo parlamentare abbiamo presentato diversi emendamenti, questo prevede l'alzamento della soglia al 50%.

Quindi se vogliamo cambiare il paradigma, se vogliamo fare passi avanti in questo senso è bene che sia accolto da tutti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cambiano. Ne ha facoltà.

CAMBIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore. Rispetto ad alcuni interventi che mi hanno preceduto io sarò un po' più critico e voglio essere critico per indurre l'Aula e il Governo ad una riflessione.

Riflettevo e riflettevo su un termine, faccio una breve introduzione: "*ammuina*". All'ordine: "*facite ammuina!*" tutti quelli che stanno a prua vadano a poppa, quelli a poppa vadano a prua, quelli a dritta vadano a sinistra, quelli a sinistra vanno a dritta, tutti quelli sottocoperta salgano sul ponte e quelli del ponte scendano sottocoperta, passando tutti per lo stesso boccaporto, chi non ha niente da fare si dia da fare qua e là!

Perché questa introduzione? L'espressione trae origine da un fatto realmente accaduto dopo la nascita della Regia Marina italiana. Un ufficiale, Federico Cafiero, fu trovato a dormire e per questo fu arrestato e, allora, quando c'era una visita di un ufficiale superiore o di un ammiraglio, ritrovandosi al comando dell'imbarcazione, diede quest'ordine: "*facite ammuina*", fate confusione, muovetevi, in maniera tale che si potesse dare un segnale all'esterno di attività, e la genesi di questo disegno di legge che si inizia a discutere all'atto quasi dell'insediamento di questo Governo regionale, di questa Assemblea regionale, mi pare che sia analoga a questo fatto realmente accaduto. Un disegno di legge che parte con buoni propositi, con una riforma organica degli Enti locali, audizioni, contro-audizioni, arriva in Aula e viene rimandato in Commissione, nuovamente audizioni, contro-audizioni, sintesi politiche, dichiarazioni del Presidente della Regione: «stop a poltronifici!»; il Presidente della Regione all'esterno, è questo il messaggio che voleva far passare... meno male che c'è lui che blocca la moltiplicazione delle poltrone!

Quindi, questa Assemblea, cari colleghi anche di maggioranza, siamo solo buoni a moltiplicare le poltrone, ed è da due anni che discutiamo di che cosa? Di una riforma degli Enti locali che di riforma non ha proprio nulla! Perché ho detto sarò più critico rispetto agli interventi di chi mi ha preceduto? Perché, signori miei, gli Enti locali e i sindaci ci osservano e non è questa '*ammuina*' che si aspettano: andiamo avanti, andiamo indietro, andiamo in Commissione, lo discutiamo fra una settimana, fra due settimane!

Gli Enti locali e i sindaci hanno difficoltà a garantire servizi essenziali! Gli Enti locali hanno avuto difficoltà, come qualcuno bene ha detto, a far partire il servizio di assistenza all'autonomia e alla comunicazione per i nostri bambini diversamente abili. Gli Enti locali non hanno alcun approvvigionamento idrico, hanno difficoltà ad erogare l'acqua. Gli Enti locali spendono risorse per il ricovero di minori stranieri non accompagnati e di minori assegnati dall'autorità giudiziaria. Gli Enti locali non riescono a garantire il servizio di refezione scolastica ai nostri bambini con un enorme divario. Questa è l'autonomia differenziata che la Regione siciliana si sta permettendo? I nostri bambini non hanno diritto al tempo pieno perché non riusciamo a garantire la refezione scolastica e noi qui facciamo *ammuina*, quelli che sono a prua vanno a poppa, quelli che sono a dritta vanno in un'altra direzione, perché discutiamo e ridiscutiamo di che cosa? Del consigliere supplente, discutiamo e ridiscutiamo di che cosa?

Io veramente, chiaramente dico, questo Governo ha necessità di cambiare passo! Non è questo di cui ha bisogno la Sicilia e i siciliani. I sindaci aspettano altro! Come Gruppo del Movimento Cinque Stelle siamo a disposizione per migliorare questo testo di legge, ripeto, che di organico non ha nulla. Questo testo di legge che mi pare abbia in qualche modo seguito l'iter delle province. All'atto dell'insediamento, dovevamo reintrodurre immediatamente le province perché questa era l'esigenza,

ridare la parola ai cittadini ed è da due anni che discutiamo di province. Gli enti locali avevano necessità di interventi strutturali sul trasferimento delle risorse e ad oggi siamo qua a discutere veramente di poca roba. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole. E' iscritto a parlare l'onorevole De Luca del Movimento Cinque Stelle. Subito dopo, l'onorevole Cateno De Luca.

Ne ha facoltà.

DE LUCA Antonino. Presidente, colleghi, Governo, ciò che è pervenuto, perché vedo che neanche l'Assessore agli Enti Locali, il Presidente Schifani che tanto si è espresso su questo disegno di legge con tanto di *diktat*, in cui dice al Parlamento cosa si può fare, cosa non si può fare, salvo poi guardarsi bene dall'intervenire su quelli che sono i temi realmente sensibili degli enti locali che questo disegno di legge non ha mai avuto, per carità, neppure la pretesa di avvicinarsi a trattare.

E' infatti evidente che per la maggioranza e per questo Governo che si sono fatti portatori di questo disegno di legge, non è importante capire come i comuni o fornire loro degli strumenti utili a salvaguardare i loro bilanci, a limitare le responsabilità dei sindaci e degli organi esecutivi di fronte a delle situazioni in cui non possono fare altro che dichiararsi impotenti, hanno piuttosto cercato di capire come trarre vantaggio politico-partitico, introducendo questa o quella norma, il consigliere supplente, così faccio scalare le liste e arrivo a fare contenti tutti, perché non li ho potuti accontentare con le elezioni dirette delle Province! E allora io dico a tutto 'sto esercito' di primi, di secondi, diversi dei non eletti in qualche modo gli devo dare una risposta. Allora ci si inventa il consigliere supplente andando a immaginare un'incompatibilità tra l'essere assessore del comune di Roccacannuccia e l'essere financo consigliere in quel comune!

Poi se tu sei assessore regionale e deputato regionale non ci fa nulla! Però, se tu fai l'assessore, il consigliere comunale in un comune di qualche migliaio di abitanti, attenzione, quello non si può fare perché si sa che poi l'assessore nel piccolo comune è impegnato notte e giorno e non può... e allora io mi chiedo e mi domando dove sia anche la coerenza in alcuni passaggi!

La realtà qual è? Che all'interno di questo disegno di legge, ogni partito, ha semplicemente cercato di mettere le pezze e gli interventi che gli interessavano per sistemarsi le questioni interne di partito ma di utilità, per il popolo siciliano, durante i mesi in cui questo ha subito l'infamia di dover stare a casa senza avere neppure una goccia d'acqua che sgorga dal rubinetto e avere lì dei sindaci impotenti a manutenzione le loro reti idriche? In città colme di rifiuti, senza neppure averli sbloccati i fondi che servivano per portarli via? Nel frattempo il Presidente Schifani si sbracciava al Senato per avere i poteri speciali, tornerà *Superman* a governare la Sicilia, farà gli inceneritori e risolverà il problema!

Ecco, tutto questo poi sta sfociando in un provvedimento che entrerà in quest'Aula e uscirà fatto a pezzi dalla stessa maggioranza, che finge davanti al proprio *parterre* di voler trovare la quadra, però non è d'accordo neanche al suo interno; non è d'accordo tra partiti e ogni partito non è d'accordo al suo interno. Per cui quello che succederà lo vedremo nelle prossime settimane.

Sono arrivati circa 350 emendamenti e, quindi, avremo modo di discutere ampiamente, di mettere ampiamente a prova la tenuta della maggioranza, per chi verrà, perché sono convinto anche che saranno copiose le assenze a seconda del percorso che il disegno di legge incontrerà.

Ecco, credo che questa sia l'ennesima occasione persa, da parte di chi governa in questo momento la Regione siciliana, per affrontare alcuni problemi di cui i nostri sindaci avrebbero avuto bisogno di trovarsi il Parlamento e il Governo regionale al proprio fianco, perché mai come in questo momento è difficile governare un comune siciliano, soprattutto se andiamo a guardare ai folli progetti del Governo nazionale, della presidente Meloni, del ministro Salvini, che vorrebbero andare avanti su questo progetto "idiota" dell'autonomia differenziata, che rischia di affossare la nostra Regione e di rendere assolutamente inutile anche la specialità del nostro Statuto, che sinora è tale solo sulla carta e poco e nulla nei fatti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole De Luca. È iscritto a parlare l'onorevole De Luca Cateno. Ne ha facoltà.

DE LUCA Cateno. Grazie, Presidente.

Onorevoli colleghi, ho cercato di capire la finalità e la strategicità di questo testo ma dietro ogni norma fondamentalmente ho trovato la soluzione per qualche questua che è stata posta in termini territoriali. Pare che ci sia, per esempio, in un comune - così a caso - nella provincia di Ragusa, un problema di mozione di sfiducia dove c'è il consigliere in più o in meno. E allora, se noi lasciamo quello che già la legge prevede, signor Presidente, che è credo due terzi del numero dei consiglieri assegnati in quel comune, la mozione non solo viene votata ma decade quindi il sindaco, viene sfiduciato. E siccome c'è una trattativa in corso per un consigliere in più e un consigliere in meno, qualcuno ha pensato bene di portare in questo Parlamento l'innalzamento della soglia al 70 per cento così non serve quel consigliere!

Potremmo anche fare altri esempi che sono veramente stupefacenti, dietro ogni norma che sto leggendo: un *puzzle* di "stronzate" che, ovviamente, squalificano questo Parlamento. Siamo arrivati ormai proprio nella fase di tenere a guinzaglio il territorio attraverso queste operazioni che, come è già stato ben detto, sono quelle "parassitarie", quelle sotto il profilo politico-affaristiche, perché questo Parlamento quando si occupa degli enti locali fa solo danni! Perché, ovviamente, non è il Parlamento nella qualità di organo legislativo, ma sono i singoli deputati che sono portatori di *quisquillie* di quartiere. È ovvio che è offensivo! È offensivo mettere all'ordine del giorno dell'Aula un testo così scoordinato, sconclusionato, dove è stato anche rubato il ruolo ai miei colleghi dei Cinque Stelle. Per me - e lo dico al collega Di Paola per dirlo a tutti - vedere il presidente Schifani che ammonisce dal suo *yacht* il Parlamento, dicendo: "attenzione alla moltiplicazione delle poltrone, poltronari, poltroni!" perché? Perché la sua stessa maggioranza già aveva stabilito, in un ragionamento complessivo - pare che, comunque, era una norma condivisa - che ogni comune avrebbe avuto un assessore in più.

A un certo punto, lui ha fatto il ruttino, e ha detto: "no", e io ho visto, ovviamente, sì, ho sorriso nella mia mente, perché questo ruolo di "Cinque Stelle 4.0", non so a quale versione saremo con Schifani, obiettivamente non gli si addice. E che cosa è successo? Il testo è stato strappato e lo abbiamo riscritto. Chissà, se ci sarà, Presidente, lei che magari è informata, qualche altro ruttino in programma rispetto al testo? Così ci prepariamo tutti quanti a quelli che sono anche questi rapporti dislessici tra il Presidente Schifani e la sua maggioranza.

Credo che noi dovremmo occuparci degli enti locali in un'ottica totalmente diversa. Partendo anche dalla pavidità del nostro presidente Schifani, il quale ha perso una grande occasione, nella qualità di commissario per l'emergenza idrica, nel nominare tutti i sindaci soggetti attuatori, e quindi soggetti che potevano prendere i progetti che avevano nei cassetti - e ne abbiamo tanti a Messina, io ne ho a Taormina - ma ogni sindaco su quella che è l'emergenza idrica ne avrà, perché ovviamente si occupa di questioni concrete nel suo territorio e, quindi, fargli acquisire quei pareri che per le vie ordinarie ci vogliono anni, perché per avere un parere di valutazione d'impatto ambientale lo sappiamo tutti quanti che ci vogliono anni, e lì nella legge è previsto un mese, un mese!

E ancora ci troviamo con Schifani che deve calare il pacco ai siciliani con i termovalorizzatori. Ma scusate, sono questi gli argomenti che dovrebbero riguardare i sindaci, perché? Perché le nefandezze anche dello smaltimento e della raccolta dei rifiuti, noi le scarichiamo sui sindaci, sono i sindaci che prendono le 'sputazzate' dai cittadini, perché non riescono a dare bene il servizio, e perché il servizio ormai è diventato un servizio da gioielleria! Ma è questo Parlamento che ha favorito i privati in questi anni! È questo Parlamento che ha consentito a logiche politico-mafiose di gestire questo servizio! Ogni Presidente ha annunciato di metterci mano, e non l'ha fatto! E chi è che ha pagato il prezzo? Il territorio e i sindaci!

Ebbene no, Presidente, quando questo Parlamento si deve occupare realmente di quello che è il sistema delle autonomie locali, lo deve fare con serietà, e non intervenendo su aspetti che, anche da un punto di vista contabile, oggi mi creano mille perplessità.

Quando io modifico lo *status* del consigliere comunale, su quelli che sono i permessi retribuiti e quant'altro, vi siete chiesti se ci sono comuni in condizioni di poterne sopportare il costo? Quella è una norma che richiede, se si può fare consenso con buon senso, una copertura finanziaria, se no noi stiamo stabilendo, noi, di modificare lo *status* dei consiglieri comunali, degli assessori, dei sindaci, a spese dei cittadini! E no, tutto questo perché? Perché c'è la logica del lacchè, perché ognuno di noi ragiona con l'ottica di ingraziarsi il più possibile chi sta sul territorio, che per carità, sicuramente faranno pure un lavoro più meritorio di noi, e allora gli stiamo dando la mancia, gli stiamo dando un giorno in più di permesso retribuito e pagato da chi? Siete volgari! Veda, non c'è altro aggettivo per come definire la maggioranza che porta questo testo in Parlamento: la maggioranza volgare!

Io sfido qualunque Capogruppo dei partiti di maggioranza a spiegare la *ratio* complessiva, la logica di questa proposta di legge, di quegli articoli che sono disarticolati e, mi scusi Presidente del gioco di parole e concludo, ma che ovviamente dietro hanno il nome e il cognome di una questua, di un lacchè: questo non è il Parlamento che può legiferare nella logica dei lacchè! E se questa maggioranza si è ridotta così, ebbene, non lo farà con la complicità di 'Sud Chiama Nord' e, credo, neanche degli altri colleghi dell'opposizione!

E ho visto ancora, Presidente, l'ennesimo tentativo di cancellare quella norma che suscita magari reazione a qualche sindaco che non vuole dare conto del proprio operato al consiglio comunale! È la quarta volta che la maggioranza tenta di cancellare quel provvedimento che ho introdotto io durante la legge di stabilità, con i colleghi dell'opposizione, riguardante le sanzioni per la mancata presentazione della relazione annuale sull'attuazione del programma dei sindaci!

Ebbene, perché solo il 10 per cento dei sindaci, compreso me, ha dato conto al consiglio comunale della propria attività, creando quel dibattito legittimo che ogni anno così si viene a fare ed evitare che poi le campagne elettorali diventino il festival delle minchiate! Perché?

E allora è ovvio che c'è anche qui un'operazione che squalifica la categoria dei sindaci, quindi è ovvio che la maggioranza si è piegata su quella logica di sindaci omertosi che non vogliono dare conto del proprio operato! E per noi la logica dell'omertà appartiene a una certa cultura! Non può appartenere ai rappresentanti delle massime istituzioni, né in questo Parlamento né negli enti locali, a maggior ragione!

E, quindi, il tentativo, anche lì, è la battaglia che abbiamo dovuto sostenere per cercare di portare la sanzione al sindaco che non presenta la relazione.

Ma io sono stato vittima del consiglio comunale quando ero sindaco di Messina, perché dopo aver presentato al primo anno la relazione di sindaco e aver relazionato per 14 ore sul mio operato dopo un anno di attività, il consiglio comunale si è rifiutato, dal secondo anno in poi - il presidente del consiglio comunale - di convocare il consiglio e discutere la relazione: ecco perché avevo previsto che la stessa sanzione prevista nella legge, che attualmente è in vigore, valesse anche per i consiglieri comunali o per il presidente del consiglio che si rende omissivo come il sindaco che non presenti la relazione. Tutto ha una logica!

E allora, Presidente, e concludo, noi proponiamo come Gruppo 'Sud Chiama Nord' che questo testo venga ritirato, venga riportato in Commissione e si dia una visione organica; data la visione organica poi c'è un ragionamento anche di legittimo confronto tra forze politiche, ma ognuno deve essere in grado di poter spiegare pubblicamente ai siciliani la *ratio* di ogni singola norma che è un disegno organico, che si chiama legge in quel caso, venga portata in questo Parlamento e, quindi, possa essere votata. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Presidente - il Governo è appena entrato in Aula - noi stiamo affrontando una delle leggi che in qualche modo agisce sulle istituzioni più importanti che abbiamo: le amministrazioni locali, gli enti locali, i comuni, i sindaci, ed è stato già rilevato che questo è un disegno di legge che non ha né capo né coda, perché agisce sulla base di singoli *desiderata*, senza che vi sia né la capacità di indicare un obiettivo che in qualche modo risponda ai problemi che manifestano le amministrazioni locali né, a mio avviso, pone accento sui problemi reali che in questo momento si stanno misurando negli enti locali.

Siamo la terra dove abbiamo il più alto numero di comuni che sono o in dissesto o in predissesto: è colpa dei sindaci? Forse c'è qualche problema di come rappresentare una nuova negoziazione tra la Sicilia e lo Stato rispetto alle modalità con le quali i comuni non riescono a chiudere i propri bilanci.

Ma questo, siccome non è competenza nostra, la Regione ha un potere di rappresentanza nei confronti dello Stato, però non lo affrontiamo.

Ci sono interi settori che oggi vedono i comuni siciliani esclusi anche da fondi che sono stabiliti sul piano nazionale ma, siccome godiamo di quella che si chiama autonomia speciale, i nostri comuni non possono accedere ai fondi nazionali, in alcuni casi sol perché non c'è qualcuno che li rappresenta nella negoziazione!

Tutto questo non è tema di come affrontiamo il tema degli enti locali!

Aggiungo, qualcuno lo diceva, forse dovremmo anche interrogarci - dopo trent'anni e dopo le varie modifiche che sono intervenute in questi trent'anni - su come eleggiamo la rappresentanza nei comuni, come eleggiamo i sindaci.

L'elezione diretta che in Sicilia è stata la prima grande riforma, che fu fatta agli inizi degli anni Novanta e fu fatta prima in Italia, in qualche modo introdusse momenti di innovazione strutturale nel sistema del rapporto tra enti locali e cittadini.

Nel corso del tempo, abbiamo trasformato l'elezione diretta del sindaco in una sorta di elezione accompagnata, con la conseguenza che questa elezione accompagnata dalla proliferazione di tante liste, oggi, in qualche modo è delegittimata anche dal fatto che in moltissimi comuni la gran parte della rappresentanza viene fatta attraverso la produzione di liste civiche che non rispondono minimamente alle modalità con cui si seleziona la classe dirigente locale e si propone agli elettori, con un rischio grave di degrado delle Istituzioni.

Stiamo assistendo - l'ho detto già durante la fase in cui ho presentato la relazione dell'Antimafia -, attenzione, cari colleghi, c'è una deriva molto pericolosa che riguarda oggi il condizionamento dei nostri comuni e delle nostre amministrazioni, rispetto a settori della malavita organizzata nei comuni stessi.

C'è un abbassamento della guardia!

E dobbiamo interrogarci non in senso moralistico - noi non siamo qua chiamati ad esprimere un giudizio morale - ma affrontare il tema politico per provare a rendere più difficile e più complesso il rapporto tra eletti ed elettori.

Questo non lo affrontiamo!

Abbiamo sindaci chiamati a giudizio su questioni di relazioni pericolose nel proprio territorio, ma ci giriamo la faccia!

Credo che questa Regione abbia oggi bisogno di affrontare il tema di come lavorare ad una riforma degli enti locali che aiuti le amministrazioni locali e rigeneri un rapporto fecondo! E lo dico ai partiti dalla maggioranza, anche a quei partiti che hanno una lunga tradizione!

Non possiamo diventare il Parlamento che asseconda i singoli desideri perché questa dimensione produce un disegno di legge come questo.

Per cui, dovremmo, da un lato, produrre il consigliere supplente - che non so che grado di costituzionalità abbia - ma è come se noi non ce ne occupassimo! In Sicilia, siccome siamo a Statuto speciale, possiamo fare tutto ed il contrario di tutto!

Questo a parole, poi in realtà scopriamo che così, fortunatamente, non è!

E però, tanto se qualcuno ce lo chiede, ci mettiamo a disposizione! La stessa storia sullo *status* degli amministratori.

Ora, al di là di chi paga, se sono i comuni, ma siete sicuri che noi possiamo intervenire su questa materia senza che, in qualche modo, incorriamo in una violazione di un principio di unicità sullo *status* degli amministratori locali che è proprio dello Stato-Nazione, che è proprio dell'ordinamento nazionale?

Faccio un esempio. Possiamo legiferare su una diversa modalità di concessione dei permessi agli amministratori, considerato che in alcuni casi i permessi vengono rimborsati ai datori di lavoro?

Siamo sicuri che non si apre una confusione e anche un contenzioso enorme tra datori di lavoro e amministrazioni locali su quali leggi bisogna rispettare, se quella regionale o quella nazionale? Ci siamo interrogati nell'elaborazione di queste norme? Ho la sensazione di no!

Attenzione, il tema che viene posto sulla modalità di potere esercitare la funzione elettiva, la funzione amministrativa, il tempo necessario a disposizione c'è, ma per farlo non basta fare una legge che tanto accontentiamo a parole chi ce lo chiede ma tanto sappiamo pure che questa cosa non produrrà effetti se non un ulteriore elemento di conflitto con lo Stato sulle competenze reali tra la Regione e lo Stato! E' un disegno di legge che può andare avanti? Secondo me no!

Ora approfittiamo del fatto che il testo vada in Commissione per affrontare i singoli emendamenti ma qua va riscritto, va ripensato e soprattutto va definito qual è l'obiettivo di questo disegno di legge. Cosa vogliamo affrontare? Il tema se i revisori - fortunatamente è stato cambiato - devono essere eletti dal consiglio comunale, il Presidente, o essere sorteggiati dal Segretario generale?

E' questo il tema dirimente sul quale, fermo restando che dico meno male che il testo oggi in Aula ha cancellato la prima previsione, che prevedeva, appunto, la nomina dei consigli comunali, quindi dando al revisore un'attività più di sottogoverno che non una funzione di legalità sulla contabilità interna degli enti locali. Allora, chiedo al Governo, alla maggioranza, ai Capigruppo della maggioranza, a quelli più sensibili, forse perché ho la sensazione che anche queste discussioni tra di noi sono diventate discussioni tra sordi, ognuno privatamente, singolarmente manifesta dubbi, gigantesche perplessità, ma poi c'è una sorta di paralisi dell'agire politico che impedisce di svolgere appunto una funzione politica.

Perché dobbiamo fare una legge di questo tipo e in funzione di quali obiettivi? Se si chiariscono gli obiettivi forse faremo una legge migliore. Ad esempio, sono d'accordo con Safina, penso che sia venuto il tempo di affrontare il tema della legge elettorale degli enti locali. Forse è venuto il tempo di separare l'elezione del Sindaco da quella del Consiglio comunale, così come era la n. 7 del '92, per gli effetti devastanti di cui stiamo vedendo oggi gli elementi più chiari nel rapporto anche con fenomeni degenerativi nelle Istituzioni.

E' un tema sul quale dobbiamo interrogarci e quest'Assemblea può aprire una stagione di riforme reali su questo terreno. La stessa storia della rappresentanza. Signori, non possiamo continuare ad apparire una sorta di Regione col torcicollo. Il tema della rappresentanza di genere non può essere una concessione, un braccio di ferro tra chi propone la rappresentanza generica, tra chi indica il 20%, tra chi indica il 25%, tra chi indica il 40%; c'è un tema che riguarda principi costituzionali e anche la stessa legislazione nazionale!

Possiamo continuare a far finta di non vedere che anche in Sicilia la metà del nostro corpo elettorale è fatto di donne? O pensiamo per davvero che la Sicilia possa considerarsi una sorta di Isola? Adirittura, volete fare il ponte; se c'è il ponte, in qualche modo, inevitabilmente, non saremo più un'isola nel senso tecnico della parola! Siamo collegati alla terraferma attraverso strutture che connettono alla terraferma!

Allora, adesso, al di là della battuta, ma possiamo pensare che in questa Terra si fanno leggi che aprono più problemi di quelli che risolvono? Ecco, non so se la strada è che torniamo in Commissione, affrontiamo gli emendamenti, va ripensato il senso di questa legge e soprattutto va rimessa nella sua

funzione propria dei poteri che ha questa Regione che può disciplinare in materia di autonomie locali ma non può fare norme che violano principi costituzionali!

Questo deve essere chiaro, deve esserci un senso del limite in ognuno di noi, non possiamo fare quello che ci passa per la testa; ognuno di noi agisce e deve agire nei limiti dei principi che, in qualche modo, ispirano le norme a carattere universale.

Chiudo, signor Presidente. Mi auguro che ci sia qualcuno che si ponga questo interrogativo, l'Assessore ha il compito politico, ne risponde lui, perché, è vero, il testo, come dice il Presidente della Regione "*ma il testo è dell'Aula, l'Aula è sovrana!*". Lo ringraziamo per questa concessione di sovranità al Parlamento, ma c'è una responsabilità politica che è in capo innanzitutto al Governo, che è uno dei soggetti che ha proposto un testo di legge sulla materia e da cui poi si è composto questo disegno di legge definitivo da parte della Commissione.

Allora, il Governo deve indicare che rotta vuole tracciare per governare un processo di rinnovamento e di soluzione ai problemi degli enti locali; non si possono fare norme a spizzichi e bocconi come quella che è stata qui proposta che tutto è ma non chiamiamola riforma, perché io ormai sento parlare di riforme, sono tentato di chiamare i Carabinieri, perché dietro la parola riforma si nasconde l'idea non di una riforma ma di una regressiva modalità di legiferare in Sicilia che ci fa tornare forse al peggior passato.

Affrontiamo, se vogliamo affrontare, i problemi con serietà, con una regia politica che si assume la responsabilità delle scelte politiche e non affidando ai singoli deputati e alle singole richieste che vengono dal territorio il modo per comporre il mosaico di un testo di legge che, alla fine, magari, il mosaico sarà composto con tanti tasselli, ma alla fine il disegno non si è capito qual è!

E un mosaico senza un disegno finale, è solo un mero aggeggiamento che costruisce confusione e non risolve i problemi! Spero che questa discussione non serva, abbiamo fatto la discussione generale e ora vediamo che facciamo, mi rivolgo innanzitutto ai Capigruppo di maggioranza, perché quest'Aula ha bisogno di qualcuno che la dirige. Ci sono dei Capigruppo eletti dalle forze di maggioranza che hanno il compito anche di indicare obiettivi e discutere con l'Aula. Non lasciamo che tutto sia alla "viva il parroco!", dove si sta determinando un sistema davvero incontrollabile che non può che peggiorare la qualità della nostra legislazione.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cracolici, come sempre un intervento chirurgico. Grazie.

CRACOLICI. Grazie, faccio il medico!

PRESIDENTE. Complimenti, è la verità, lei lo sa.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Scuvera sarà in missione l'1 e il 2 ottobre 2024. L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge "Norme in materia di enti locali" (n. 105-230-331/A)

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Schillaci. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Grazie. Signor Presidente, Assessori, colleghi deputati, ringrazio la presenza dell'Assessore per gli enti locali, che credo sia fondamentale in questo momento, perché siamo chiamati a esprimerci su questo disegno di legge che non è certamente - come è stato detto dai più - una riforma, bensì piuttosto il tentativo di assecondare le esigenze dei singoli e non certo per risolvere

i problemi degli Enti locali, degli enti territoriali che secondo il principio di sussidiarietà erano le cellule più vicine ai cittadini e quegli enti che avrebbero dovuto governare e gestire le esigenze della popolazione e dei cittadini. Ebbene, questo disegno di legge fa acqua da tutte le parti perché, sebbene siano state fatte, condotte nella Commissione di competenza una serie di audizioni, a partire dall'Anci, che aveva espresso una serie di esigenze che non mi pare ritrovare in questo disegno di legge, primo fra tutti l'istituzione di una cabina di regia a disposizione e a supporto degli enti locali, che sappiamo che da un punto di vista sia quantitativo che qualitativo non hanno delle professionalità, delle figure competenti che possano aiutare i comuni e districarsi nella complicata vicenda dei fondi extraregionali. Ed è grido e allarme da parte, diciamo, dell'ANCI, in Sicilia, dove sono a rischio un miliardo del PNRR per le città, di cui il 46 per cento per quanto attiene la rigenerazione urbana e il resto dei fondi per i piani urbani integrati.

Ora io non ho trovato nulla in questo disegno di legge, sebbene sia stato approvato già in diverse altre Aule, da questo Parlamento, anche ordini del giorno del Movimento Cinque Stelle, proprio per istituire queste cabine di regia. Non abbiamo, Assessore, saputo più nulla. Senza poi parlare del grido di vendetta che fa questo 20 per cento, per l'alternanza di genere, in barba alle norme nazionali, come la n. 56 del 2014, il decreto legislativo del 2004 che prevede il recepimento delle direttive europee. E poi calpestiamo, continuiamo a calpestare i diritti e gli articoli della Costituzione, quindi l'articolo 51, che prevede pari dignità.

Ora, il 20 per cento non si può assolutamente sentire, perché allora era meglio che non lo introducevate. Io lo dico alle colleghe deputate delle altre forze, soprattutto quelle di maggioranza. Non è possibile quando le norme, e la normativa nazionale, prevede il 40 per cento con arrotondamento aritmetico e noi introduciamo il 20 per cento! Non lo fate proprio, perché è veramente ridicolo.

E poi, ancora, parliamo di... abbiamo provato, come Movimento Cinque Stelle, a inserire con una serie di emendamenti dei suggerimenti, delle migliorie al testo, così come l'alternanza di genere per i vicepresidenti del consiglio comunale.

L'unica cosa che io posso salvare da questo disegno di legge è il tagliando antifrode che il Movimento Cinque Stelle ha introdotto per le elezioni degli enti territoriali, quindi per le comunali e per le regionali, così come già avviene a partire dal 2018, oppure per le elezioni politiche che renderanno la scheda elettorale unica e irriconoscibile, e quindi verrà garantita una maggiore trasparenza e libertà, mi auguro, nel voto. Presidente e Assessore, io, naturalmente, non posso che ritenermi soddisfatta di questo testo; e, ancora, volevo evidenziare come non sono stati neanche accolti tutti i suggerimenti degli Ordini dei commercialisti, per quanto riguarda il Collegio dei revisori, e non è assolutamente una garanzia avere un revisore unico, sebbene nei consigli comunali con popolazione inferiore, perché viene a mancare quella garanzia della collegialità, nelle decisioni, che credo sia, invece, unica da mantenere.

Per cui mi auguro che questo disegno di legge possa essere modificato, secondo quelle che sono le esigenze e le priorità degli enti locali.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Schillaci.

E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà. Prego, onorevole.

DIPASQUALE. No, aspetto che finisca di parlare l'assessore. Dico già siamo pochi. Rappresentanti del Governo non ce n'è. Schifani non sappiamo neanche... l'ha dimenticata l'Aula. Se non abbiamo la possibilità neanche che ci ascolti l'assessore al ramo, veramente il disegno che vi siete messi in testa, che è quello di svuotare di contenuti il Parlamento... Perché la strategia è una strategia chiara ormai, cioè quella di svuotarlo il Parlamento, evitare di creare il contraddittorio, evitare che il Presidente della Regione venga, minimizzare tutto quello, tutto quello che passa dal Parlamento, in modo che rimane solamente la gestione degli assessori, rimane solamente una parte gestionale di piccole cose e poi il

nulla. Ovviamente, noi, io dico in particolar modo le opposizioni, oggi diventano il baluardo a difesa di tutto questo. Noi dobbiamo difendere il Parlamento e il ruolo del Parlamento fino alla fine. E lo faremo, nonostante non ci viene facile: quante volte ci ritroviamo senza nessuno della maggioranza in Aula e a volte anche senza assessori, l'attività ispettiva è inesistente. Quindi, questa azione esiste.

Allora, la norma sugli enti locali... Onorevole Cracolici, la prossima volta che intervieni, invece di sedermi là, io mi metterò in giro a disturbare tutta l'Aula.

CRACOLICI. È una minaccia?

DIPASQUALE. Poi te lo faccio vedere. Detto questo - perché anche noi diamo il nostro contributo verso questa direzione -, questa norma non è una norma, è l'aggiustamento di una serie di esigenze da parte di alcuni componenti di maggioranza: c'è chi ha bisogno di sistemare un assessore, e lo fa con un articolo; c'è chi deve sistemare un consigliere, e lo fa con un altro articolo; c'è chi deve sfiduciare il sindaco e non ha i numeri e quindi modifica la norma; e così via. Cioè, noi, in poche parole, siamo arrivati e stiamo arrivando al punto che facciamo norme, entriamo nel merito di cose importantissime, come sono gli enti locali, con l'approccio di consiglieri di quartiere! Non con l'approccio di parlamentari, non con l'approccio di deputati; con l'approccio di consiglieri di quartiere, per vedere nei singoli territori se ci possiamo sistemare qualche piccola esigenza, che ci porta un assessore, un consigliere, qualcosa in più per aumentare il consenso; o ancora - cosa più brutta -, di creare le condizioni per tenere un sindaco sotto ricatto, perché ci sono anche meccanismi in questo senso.

Guardate che abbiamo veramente bisogno di creare un fronte contrario a tutto questo, un fronte che non ha colore politico. Quando in un Parlamento si presentano questo tipo di problematiche, veramente, non c'è sinistra e destra, ma c'è buon senso e il buon senso deve portare le persone serie - e ce ne sono tante in quest'Aula, sia nel centrosinistra che nel centrodestra - a fare un blocco, a dire di no!

Le cose che hanno detto i miei colleghi Safina, Cracolici, che condivido tutte, sono cose sacrosante. Noi dobbiamo riuscire veramente... io mi auguro che andrà in Commissione, andrà sicuramente in Commissione, l'ha detto anche Cateno De Luca, e in Commissione riuscire a far capire che dobbiamo fare una norma vera sugli enti locali, non dobbiamo sistemare le questioni di Dipasquale o di Spada.

Dobbiamo fare una norma vera, anche perché ce n'è bisogno. Siamo arrivati a un punto dopo tanti anni - lo diceva prima Cracolici, che faceva riferimento alla norma del 1992 -, dopo tanti anni, nel 1994 è entrata in vigore l'elezione diretta con tutto il sistema...

CRACOLICI. Nel 1993!

DIPASQUALE. Nel 1993, e poi ci furono le elezioni amministrative nel 1994, dove furono eletti già in consiglio comunale personaggi di altissimo piano, tra cui il sottoscritto.

Detto questo, veramente va fatto un punto sui trent'anni. Sono trent'anni che un sistema elettorale è stato messo su che, con le luci e le ombre, comunque ha cambiato - secondo me in positivo - uno scenario, lo scenario degli enti locali!

Ma dopo trent'anni noi abbiamo l'esigenza di entrare nel merito di questo. Ma può essere l'approccio della sistemazione del consigliere o dell'Assessore o come fare per sfiduciare...? Non può essere questo, e *in primis* il Governo, io direi: dovrebbe essere il Presidente della Regione ma è inesistente, ma dico l'Assessore deve avere la forza e la determinazione di non prestarsi a tutto questo e, veramente, invece di non fare da passacarte, ma essere il primo a mettere tutte le forze, l'energia, affinché questo Parlamento possa confrontarsi veramente su una norma seria.

A me dispiace che mentre noi discutiamo dei non problemi... e poi un altro aspetto, aberrante, cercare di cambiare le regole durante il gioco. Questo guardate che non è possibile! Non ci possiamo mangiare cinquant'anni di democrazia in questo Parlamento dove ci sono state cose e principi

inderogabili! Quando si decide e si determina una scelta vale dalla legislatura successiva, vale per le legislature successive. Questo deve essere chiaro!

Quando ritorna in Commissione, vi prego, determinate questo tipo di approccio perché in Aula, davanti a queste cose, ci sarà la catastrofe, perché faremo di tutto per evitare che passino porcherie e mettere in condizione il parlamentare, il capobastone di turno, di utilizzare le operazioni parlamentari per sistemarsi le cose in casa. Questo lo volevo dire, con chiarezza.

Articolo 2. Il Parlamento ha votato l'articolo 2 che prevede i contributi per i Comuni in dissesto. Ecco, di queste cose, mentre noi parliamo di questo, noi abbiamo i Comuni in dissesto che ancora non hanno, non possono avere le risorse che abbiamo previsto all'articolo 2. Io so che voi la procedura l'avete avviata, già avete chiesto i dati al Ministero. Bene, avete chiesto un parere legale perché la norma non vi piace. Mi permetto di ricordare che sugli emendamenti date parere, anche il Governo. Ma ci sta bene, la norma non era scritta perfetta, l'Assessore era distratto nel parere...

MESSINA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Non ero distratto!

DIPASQUALE. Ha dato parere negativo. Non ha dato parere? Ma come no? Sugli emendamenti date pareri, forse non se n'è accorto. Quando noi votiamo, il Presidente dell'Assemblea dice: "Emendamento n. 111. Parere del Governo? Favorevole o contrario? Parere della Commissione? Favorevole o contrario?".

Lei non se n'è accorto in questi due anni, questo è come avviene! Allora, fate tutto quello che volete ma, non solo, le dico una cosa, che il primo pensiero che dovevate avere, se c'erano difficoltà di comprensione su questa norma, dovevate presentare un emendamento in questa legge. Stiamo parlando di Comuni in dissesto che hanno bisogno delle risorse, che sono fondamentali. Quindi, bisognava presentare una norma, una modifica. E questo non lo avete fatto. Quindi, bene, l'*iter*, l'avete avviato. Io lo so perché mi agito, assessore? Perché lei capisce bene che dietro ci sono esigenze serie. Stiamo parlando non di sistemare un assessore o di fare un consigliere comunale, no. Stiamo parlando di tanti Comuni siciliani per i quali quelle risorse rappresentano veramente una grande occasione.

Quindi, auspico che venga superato velocemente tutto questo e che queste risorse possano essere utilizzate al più presto.

PRESIDENTE. L'assessore voleva dire che non era governativo il disegno di legge, no che non l'aveva capito. L'ha capito benissimo.

DIPASQUALE. Non significa niente!

PRESIDENTE. Sì, però era della Commissione. Non gridi! Non gridi, non facciamo spettacolo che non è il caso!

DIPASQUALE. Soprattutto il parere dell'Aula e della Commissione!

In memoria delle vittime della tragica alluvione occorsa a Giampileri e Scaletta nel 2009

DE LUCA Cateno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Cateno. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, io la invito, Presidente, si avvicina l'ora, anzi è iniziata in questo momento, quindici anni fa, il nubifragio che causò trentasette morti a Giampileri e a Messina.

Le chiedo se possiamo fare un minuto di silenzio e soprattutto di raccoglimento in ricordo di quella tragedia.

(I deputati, in piedi, osservano un minuto di silenzio)

**Riprende il seguito della discussione generale
sul disegno di legge nn. 105-230-331/A
«Norme in materia di enti locali»**

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Paola. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Grazie Presidente, Governo, colleghi, cittadini. Presidente, intervengo per cercare insomma di rispondere ad alcune dichiarazioni.

Il Presidente della Regione questa mattina finalmente ha fatto una dichiarazione. La dichiarazione che ha fatto il Presidente della Regione: "l'Assemblea è sovrana".

Già questa cosa, devo dire, che considerando che finora molti *input*, molti *diktat* sono venuti tramite comunicati stampa e tramite giornali nei confronti di quest'Assemblea perché non ho visto - e, dico e penso tutti i parlamentari sia di maggioranza che di minoranza e, molti lo hanno anche denunciato qui da questo scranno -, ovviamente per vari motivi istituzionali e altri, la presenza in questi due anni del presidente della Regione, Schifani, ma ho visto continui *input* che venivano dall'esterno.

Ebbene, quest'Aula non si può permettere che dall'esterno arrivino *input* e che in automatico ci si muova in base ai *desiderata* del Presidente piuttosto che di altri pezzi di Governo o di altri pezzi collegati al Governo. No, non funziona così!

Il fatto che oggi finalmente il Presidente della Regione abbia dichiarato - mi sarei aspettato che magari fosse qui oggi presente per dichiararlo in quest'Aula - "l'Assemblea è sovrana" è già un passo avanti perché, vedete colleghi, in questi mesi mi sono permesso anche di osservare la comunicazione del Presidente. Bella comunicazione! Si fanno le nomine in sanità, direttori generali, direttori sanitari, direttori amministrativi, non è il Presidente che decide, non è il Governo che decide, ma è un dirigente. Strano! E' la prima volta che mi capita. Per giorni, per giorni, la comunicazione del Presidente punta su un dirigente, nel frattempo che i direttori generali, i direttori sanitari e i direttori amministrativi sono stati nominati dalla politica, Presidente.

Mi dispiace che poi ci sia qualche parlamentare, sia di maggioranza che d'opposizione, che poi abbozza a questi *escamotage* comunicativi di cui oramai il Presidente della Regione, dico, sta cercando, come dire, di migliorarsi sempre di più e allora, qualche mese fa, a un certo punto il Presidente della Regione che cosa fa, anzi no, qualche settimana fa: il problema non è la visione degli enti locali che non esiste; c'erano i colleghi poco fa che sono intervenuti e l'Assessore dice che non è un disegno di legge governativo.

Ma quali sono i disegni di legge governativi, di riforme che sono stati portati in due anni da parte di questo Governo all'interno delle Commissioni? E diceva bene il collega che è intervenuto, "e ma l'Assessore è presente in Commissione, ha una sua maggioranza", ovvio che se mi arriva un emendamento piuttosto che un articolo devo dire "sì, sono d'accordo", "no, non sono d'accordo".

Quindi, in automatico quel disegno di legge, di natura parlamentare, diventa anche governativo!

Allora il Presidente della Regione cosa fa? Per non ammettere che non c'è una visione di riforma, di miglioramento degli enti locali a un certo punto attacca i sindaci. Mi dispiace, perché mi aspettavo qui i sindaci, perché noi abbiamo deputati che hanno..., come li chiama il Presidente della Regione? Due poltrone: quella di deputato e quella di sindaco! Io mi sarei aspettato qui i sindaci intervenire per dire: "il ruolo di un sindaco e di un Assessore è una poltrona o è uno sgabello?". A confronto alle poltrone di Assessori e Presidente regionale che oggi è assente, qui è presente l'Assessore per gli enti locali.

Ebbene, io mi sarei aspettato qua i sindaci intervenire per dire in Aula, ma anche a livello comunicativo, visto che poi a un certo punto il Presidente l'ha spostata sull'aspetto comunicativo. Quello dell'assessore o del sindaco, del consigliere comunale, non è una poltrona, è uno sgabello semmai, perché come dicevano anche altri colleghi, i sindaci, gli assessori, i consiglieri comunali sono sempre seduti nella loro poltrona, nella loro sedia, nel loro sgabello a ricevere i cittadini e a fronteggiare le emergenze che ci sono giorno per giorno!

Mi riferisco alla crisi idrica, mi riferisco alla crisi sui rifiuti, alla crisi di lavoro! Sono i sindaci, gli assessori e i consiglieri comunali che sono lì a far fronte! Se crollano i comuni, Presidente, non ha senso di esistere nemmeno l'Assemblea regionale siciliana!

E allora, il fatto che poi ad un certo punto il Presidente - e mi dispiace che ci sia qualcuno che si faccia strumentalizzare sotto questo punto di vista - butti la palla in tribuna, non parliamo del fatto che non abbiamo una visione, infatti da due anni aspettiamo un disegno di legge sugli enti locali. Quindi, non parliamo del fatto che non ci sia una visione di Governo, non c'è una visione di Assemblea da parte della maggioranza, non c'è una discussione che, anch'io sono d'accordo può avvenire sia dal centro destra che dal centro sinistra, non è questo il punto. Allora, buttiamo la palla in tribuna e parliamo del consigliere comunale supplente, parliamo dell'assessore in più, parliamo di tanti aspetti che poco poi a un certo punto possono riguardare la visione di una norma.

Veda, Presidente, c'è stato un collega che mi ha preceduto che si è rivolto ai Capigruppo di maggioranza, io mi rivolgo anche alle forze di minoranza, ai Capigruppo di minoranza, che proprio in questa fase, se c'è a un certo punto un governo che ha difficoltà, allora lì bisogna intervenire cercando di trovare una visione che possa essere a vantaggio, che possa essere a supporto degli enti locali!

Veda, Presidente, mi aspettavo che questo discorso lo facesse un sindaco. L'ho fatto io che sono stato amministratore, perché sono stato assessore di un comune e spesso mi trovo ad entrare nei consigli comunali aperti da parte dei sindaci e dei consigli comunali. Lì aria di poltrone non ce n'è, io vedo solo ed esclusivamente sgabelli e sedie che al più scottano, Presidente. Io vedo consigli comunali infuocati, soprattutto in questa fase che è una fase di forte emergenza siciliana, e mi sarei aspettato dal Presidente della Regione non una lettera al Giornale di Sicilia, mi sarei aspettato un Presidente della Regione che venisse qui in Aula e dicesse all'Aula il suo pensiero, desse all'Aula una linea, una visione, che convocasse, perché so che c'è stata anche una riunione di maggioranza, da parte delle forze politiche di maggioranza, e che desse una visione, e la visione non può essere solo quella di buttare la palla in tribuna e attaccare gli assessori o i sindaci, mettendoli in forte difficoltà, non può essere questa.

E, allora, dico, le minoranze, parlo al Movimento Cinque Stelle, al Partito Democratico a quello che è rimasto di Sud chiama Nord, dobbiamo cercare, non ho assolutamente dubbi sotto questo punto di vista, così come diceva il collega Cateno De Luca, non un'opposizione, una minoranza 4.0 ma un'opposizione, una minoranza che dica ai siciliani guardate che noi una visione ce l'abbiamo e se questa visione viene sposata dal Parlamento e dall'Aula è una visione che può essere in aggiunta agli enti locali non per forza bisogna aspettare i due anni e mezzo, un anno, ora non lo so, Assessore, non lo so quando il Presidente della Regione deciderà di dimettersi oppure di mandare nuovamente quest'Assemblea al voto.

Dico un'ultima cosa, Presidente, veda, qui facciamo molti interventi, siamo contrari agli inceneritori, siamo contrari al Ponte sullo Stretto, siamo a favore di tante altre cose, però dico, Presidente, poi a un certo punto da parlamentari dobbiamo fare quelle azioni consequenziali che permettono anche a volte all'Aula di fermarsi perché questo disegno di legge, lo hanno detto in molti, non ha una visione, di fermarsi e far sì che l'Aula possa essere sovrana perché poi, altrimenti, noi possiamo dire sono contrario a questo, sono a favore a questo, possiamo fare le dirette *facebook*, come fa il collega De Luca, possiamo fare i *post* sui social, possiamo fare i comunicati stampa, però è l'azione parlamentare che fa la differenza e la fa con il Regolamento che ci viene in soccorso e se c'è a un certo punto di dover dimostrare alla maggioranza, al Governo, guardate che quello che state portando avanti non è un disegno di legge che può essere consono per gli enti locali, allora lì dobbiamo utilizzare tutto il

Regolamento di quest'Assemblea che ci dice anche e ci dà la possibilità, e non me ne vergogno, Presidente, di poter chiedere, ovviamente, se è supportato, il voto segreto su ogni articolo e su ogni comma!

Allora Presidente, ritengo e sono convinto perché ho ascoltato anche le parole del Presidente della Commissione che il tempo, perché sono convinto che il giusto tempo necessario possa portare a migliori consigli. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Di Paola. E' iscritto a parlare l'onorevole Tomarchio. Ne ha facoltà.

TOMARCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sento il piacere e il dovere di intervenire per contribuire a offrire anche uno spunto di dibattito all'Aula perché a sentire gli interventi che si sono succeduti fino ad ora sembra che il Parlamento si appresti a votare quella che è una legge che appare come il male del mondo e io, in realtà, non penso che sia così e, quindi, ripeto fosse solo per il piacere di sentire due campane sento il dovere di intervenire.

Veda, Presidente, man mano che ascoltavo gli interventi sul dibattito di questo disegno di legge che pur partecipando da pochi mesi a quest'Aula seguo da un anno, un anno e mezzo, per l'interesse che ho sempre avuto verso gli enti locali, mi venivano in mente i ricordi di quelli che erano le prime esperienze da amministratore locale. Ho iniziato a diciannove anni, quindi, una dozzina di anni fa, forse anche una dozzina di chili fa, a fare l'amministratore locale in un comune di tremila e cinquecento abitanti che è il comune di Aci Bonaccorsi, un comune che viene definito la Svizzera dei paesi etnei dalle nostre parti proprio per le buone prassi, la buona amministrazione che ha accompagnato anni di amministrazione bonaccorsese - l'assessore Messina è un nostro vicino di casa, quindi lo conosce bene - e poi ho fatto l'amministratore di una grande città che è quella di Catania, una Città metropolitana, con deleghe parecchio impegnative: l'ambiente, l'ecologia, il verde pubblico e i parchi, quindi, ho vissuto quella che è la realtà di due di due amministrazioni, una piccola e una di una Città metropolitana, e nel ripetere e nel ricordare queste esperienze ricordo pure che non ho avuto per età, avendo fatto 32 anni pochi giorni fa, l'opportunità di votare per le elezioni provinciali.

Perché le cito, Presidente? Le cito perché durante la mia esperienza, la prima, ho avuto la fortuna di incontrare ancora quello che era il presidente della Provincia, che diventava il primo interlocutore di quelli che erano gli amministratori locali, specie per chi veniva dalla provincia come me. Quegli enti, come sappiamo, sono saltati, sono in mano a commissari e allora chi sono i primi riferimenti degli amministratori locali, dei sindaci, degli assessori e dei consiglieri? Sono diventati deputati regionali.

Perché dico questo, Presidente? Non lo dico a caso, non lo dico perché sono affetto da una sindrome di *amarcord* questo pomeriggio durante i lavori d'Aula, lo dico perché gioverebbe ricordare a tutti noi che, essendo noi in questo momento, vuoi anche solo per la mancanza di un ente di secondo livello, i primi riferimenti e forse anche gli unici riferimenti di quelli che sono gli amministratori locali, faremmo bene a ricordare che fuori da quest'Aula, probabilmente anche mentre parliamo, collegati in diretta sul sito dell'Ars, ci sono decine, decine, decine e decine di consiglieri, amministratori e sindaci che guardano a questi lavori d'Aula convinti forse anche che oggi avremmo votato.

E giova secondo me ricordarlo. Giova ricordarlo perché noi oggi stiamo portando in Aula un disegno di legge rispetto al quale il dibattito si sta concentrando sulla figura del consigliere supplente, sulla figura dell'assessore in più, sulla presenza o meno del presidente Schifani, sulla risoluzione dei comuni in dissesto, eccetera, eccetera, eccetera.

Probabilmente sarò nuovo, però pur essendo giovane qualche piccola esperienza d'Aula me la sono fatta e so che quando si inizia a parlare dei mali del mondo ma non del merito di quello di cui si sta parlando, non è altro che un tentativo di distrarre la partita, lanciare la palla in tribuna e cambiare argomento!

Allora l'appello che faccio a quest'Aula è quello di ricordarci cosa stiamo andando a votare; siccome sono ancora un po' restio all'abituarmi a quello che alcuni colleghi anche mi dicono rispetto a quelli che sono i tempi di quest'Aula, poco fa un amico e un collega mi diceva "alleggiu" diremmo a Catania, piano, piano; dico: ma quando votiamo? "Alleggiu", "alleggiu"!

Ora, purtroppo, venendo proprio dalle amministrazioni locali - assessore, penso che quella esperienza la ricorderà molto bene da sindaco - ecco, io non mi abituo a questi tempi, allora dico un appello a quest'Aula, un appello anche al Governo, un appello alla Presidenza, un appello a tutti: concentriamoci su quello che è il merito della legge e andiamo a votare articolo per articolo, non è una legge che probabilmente risolverà i problemi del mondo, non risolverà la fame nel mondo, non porterà la pace nel mondo, non è la riforma delle riforme degli enti locali, mette ordine a una serie di cose che mi sono anche appuntato - e concludo l'intervento perché vedo che il tempo è quasi scaduto - proprio per ricordarle a me stesso, ce le ho qui scritte.

E allora, questa legge parla dei revisori: siamo d'accordo o no rispetto a quello che è descritto nella legge? Se siamo d'accordo la votiamo, se non siamo d'accordo la bocchiamo; questa legge parla del terzo mandato dei sindaci: ci sono tanti sindaci fuori da quest'Aula che attendono di capire, quindi non è "fuffa", ci sono sindaci che hanno amministrato bene, che sono stati eletti anche con percentuali bulgare - c'è un comune nella provincia di Caltanissetta, lo cito tanto per dirlo, il comune di Serradifalco dove il sindaco è stato eletto con il 92 per cento, probabilmente avrà amministrato bene - e, allora, glielo vogliamo dire a questa popolazione, a questa amministrazione, se ha diritto a ricandidarsi l'anno prossimo o no? Quindi, vogliamo entrare nel merito di questo terzo mandato? Se siamo d'accordo l'approviamo, se non siamo d'accordo, viva la democrazia, la bocchiamo!

E poi le quote rosa: le quote rosa sono importanti o non sono importanti? Anche questo, votiamolo.

Il consigliere supplente: c'è chi dice che è per fare eleggere il primo dei non eletti, c'è chi dice che è una "marchetta". Non sono d'accordo! E' una misura, secondo me, di grande intelligenza politica, è una misura che permette agli assessori, anzi, una grande autonomia all'interno delle giunte perché poi, se vogliamo andare e scendere nella *realpolitik*, quello che accade, senza fare troppa filosofia, chi fa le liste, chi frequenta gli enti locali lo sa bene, si fanno le liste, si vincono le elezioni, spesso e volentieri gli assessori vengono scelti per competenze, certo, ma anche per preferenze, magari i primi degli eletti, i secondi, i terzi. Chi ha fatto il sindaco lo sa bene.

Allora, perché no? Perché non allargare la democrazia e fare eleggere, nell'attesa, nel momento in cui, quella figura fa l'Assessore, svolge le sue funzioni - anche con forza rispetto al proprio sindaco - perché non deve preoccuparsi di essere revocato il giorno dopo. Perché non approvare questa norma sul consigliere supplente? Ma anche lì, ci si rimette alla volontà dell'Aula.

La relazione sullo stato di attuazione del programma, i permessi dei consiglieri che risolvono problematiche non di poco conto, non banali, l'ora di strada, l'ora del permesso, ne abbiamo parlato in Commissione, assessore Messina, la sfiducia ai sindaci, il tagliando antifrode sulle schede elettorali.

Questo è un testo - lo ricordo a me stesso, lo ricordo a quest'Aula - che è stato migliorato da tante proposte anche venute dall'opposizione. E' un testo che credo sia di tutti, è un testo che credo possa essere sentito da parte di tutta l'Aula.

Ma poi ce ne è un altro. Il collega Burtone in Commissione lo ricorderà, il diritto di prelazione dei comuni sulle concessioni in uso dei beni monumentali e siti archeologici, su cui sono assolutamente d'accordo, collega Burtone, assolutamente d'accordo!

La trasparenza sulle candidature.

Poi c'è questa questione dell'assessore in più o in meno. Ma lo dico chiaramente, io sono laico su questa posizione! Non credo neanche io che si possano definire gli amministratori locali, poltronari! E non credo che questo fosse l'intento, in massima onestà, delle dichiarazioni del presidente Schifani, anche perché - devo dire e concludo, Presidente - da amministratore di una grande città come quella di Catania, questo Governo l'ho sentito vicino. L'ho sentito vicino nel trasferimento di risorse mai così cospicue come negli ultimi anni, grazie a questo Governo, l'ho sentito vicino nella misura degli

extracosti sui rifiuti, l'ho sentito molto vicino! Quindi è un Governo che tiene agli enti locali, che li accompagna per mano! Non credo che fosse quello il senso della dichiarazione.

Presidente, cosa voglio dire? Andiamo nel merito della discussione, andiamo a calendarizzare questa votazione, votiamo articolo per articolo e non affossiamo un disegno di legge che, invece, secondo me, reca parecchie cose buone che noi avremmo il dovere di approvare!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Tomarchio. E' iscritto a parlare l'onorevole Sunseri. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Presidente, Assessore, perché è rimasto l'ultimo nonché unico qui in Aula, onorevoli colleghi.

Presidente, ho studiato, ho approfondito il disegno di legge che è all'attenzione dell'Aula. Non le nascondo che, come hanno detto già alcuni colleghi precedentemente, mi aspettavo un testo unico che comprendesse diverse norme sugli enti locali e che affrontasse in maniera organica - realmente - tutte le difficoltà che affrontano quotidianamente gli amministratori locali e, invece, diceva bene poco fa un collega, viene trattato come un disegno di legge dove si può tranquillamente e facilmente individuare chi ha proposto quel testo, chi ha proposto il consigliere supplente, perché lo ha fatto, chi ha proposto le indennità dei consiglieri comunali, i vicepresidenti, piccole attività meramente localistiche che servono forse ad accaparrarsi un po' di consenso in più ma che certamente non affronta in alcun modo i difficili argomenti che riguardano gli enti locali.

In questi anni, più volte, ci siamo confrontati anche su temi che non riguardano strettamente la nostra Regione ma che in qualche modo la attraversano.

In questo momento, in Sicilia, ci sono 70 comuni che sono in dissesto, 43 in piano di riequilibrio e nessuno ha mai affrontato i temi economici e finanziari: fondo credito di dubbia esigibilità, il numero esiguo di dirigenti e funzionari all'interno dei comuni.

Ci sono sindaci che non hanno la possibilità di avere un proprio segretario comunale, ci sono sindaci che non hanno la possibilità di avere un proprio ragioniere, un dirigente degli affari delle opere pubbliche, con enormi difficoltà a gestire l'ingente quantità di risorse che in questo periodo stanno arrivando, parlo del PNRR, del Fondo di sviluppo e coesione, di tantissime risorse che potrebbero e dovrebbero vedere i comuni maggiormente coinvolti e invece poi ci ritroviamo a discutere se vale la pena sostituire il consigliere comunale che diventa assessore piuttosto che individuarne degli altri.

Ecco il messaggio che purtroppo la Commissione lancia, è quello di non trattare realmente gli argomenti che invece mi auguro tratteremo nel più breve tempo possibile in Aula, punto dopo punto, affinché si possano smontare alcune cose palesemente incostituzionali, presenti nel testo che rischieranno nuovamente di intorbidire la legislazione vigente e non risolvere alcun problema a sindaci e consiglieri comunali e che invece non si provi realmente a creare un testo unico degli enti locali che possa rivedere completamente la normativa.

Non le nascondo che anche semplicemente presentare un emendamento a questo disegno di legge non è stato facile perché c'era l'articolo 1, comma 2, lettera d), numero 2, dell'articolo 1, che faceva diventare veramente obbrobrioso il testo di legge con un'enorme difficoltà, semplicemente, a emendarlo e che è la cartina tornasole della mancanza di visione che si ha sia da parte del Governo sia l'impossibilità da parte della Commissione di individuare gli argomenti principali che affliggono i nostri comuni e poi, invece, lasciare la discussione solamente al deputato X, Y che presenta l'emendamento per dare in pasto agli amministratori locali qualcosa che possa tornare utile probabilmente a se stesso e non certamente ai sindaci.

Nel merito delle proposte, mi soffermerò ampiamente perché intendo intervenire su ogni articolo, su ogni comma di questo disegno di legge, quando ce ne sarà data possibilità perché sembra che qui praticamente ogni volta che arriva in Aula... la prima volta è tornato in Commissione, la seconda volta è stato stralciato, la terza volta è stata stralciata solamente la parte delle Province, la quarta volta arriva

in Aula e probabilmente verrà rinviato in Commissione per un'ennesima discussione, sembra che quasi nessuno si voglia prendere la responsabilità delle cose che ci sono scritte e la responsabilità politica delle cose che ci sono scritte all'interno e soprattutto dare la possibilità ai parlamentari che non fanno parte né della I Commissione, né della Commissione 'Bilancio', di parlarne e discuterne in Aula e quindi dare la possibilità ai colleghi di smontare punto dopo punto quelli che sono gli argomenti scritti male.

Mi viene in mente un segretario comunale che mi diceva l'articolo 10 non è scritto nemmeno in italiano. E' vero! Mi sono andato a rileggere l'articolo 10 sulle variazioni di bilancio, per esempio, del disegno di legge: ed è illeggibile, ma è talmente illeggibile che lo rende inapplicabile, quindi seppure la volontà può essere condivisibile ma poi nella sua attuazione lo rende veramente illeggibile anche agli addetti lavori, non oso immaginare ai cittadini ai quali dobbiamo spiegare del perché abbiamo fatto una norma piuttosto che un'altra!

Quindi, Presidente non so come Capigruppo, la sua Presidenza deciderà di continuare i lavori d'Aula, l'augurio è che gli emendamenti aggiuntivi, che non sono passati dalle Commissioni, non vengano presi nemmeno in considerazione, perché altrimenti stiamo parlando del nulla perché non sono stati neanche trattati davanti al dirigente generale, non hanno le eventuali coperture, non sono passati dalla I Commissione, non sono passati dalla Commissione 'Bilancio', quindi l'augurio è che quanto meno quelli non presentati in Commissione o non discussi in Commissione non vengano presi neanche in considerazione dalla sua Presidenza. Perché, altrimenti, significherebbe che il lavoro delle Commissioni parlamentari verrebbe totalmente depauperato del proprio potere e che quindi in Aula si possa fare quello che si ritiene più opportuno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sunseri.

Onorevoli colleghi, come già anticipato, l'Aula terrà seduta martedì 8 ottobre 2024, alle ore 15.00, per lo svolgimento dell'attività ispettiva della Rubrica "Territorio e ambiente".

Per quanto riguarda il disegno di legge in materia di enti locali, l'Aula è convocata giorno 15 ottobre 2024, sempre alle ore 15.00, per l'inizio delle votazioni dei vari articoli. Questo perché ci sono più di 350 emendamenti, così gli Uffici hanno il tempo di valutarli e di renderli ammissibili.

CRACOLICI. Per valutare se rendere ammissibile il disegno di legge!

PRESIDENTE. Concordo con lei onorevole Cracolici, venga in Aula per votare gli articoli. La seduta è rinviata a martedì 8 ottobre 2024, alle ore 15.00.

La seduta è tolta alle ore 17.31 (*)

(*) *L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

XII SESSIONE ORDINARIA

134ª SEDUTA PUBBLICA

Martedì 8 ottobre 2024 – ore 15.00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

**II - SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE DELLA RUBRICA:
“Territorio e ambiente” (V. allegato)**

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII LEGISLATURA

ALLEGATO "A"

COMUNICAZIONI

SEDUTA PUBBLICA N. 133

N.B. – Per l'elenco completo delle comunicazioni vedasi resoconto stenografico della seduta di riferimento, con l'avvertenza che, in caso di discordanza, fa fede quanto riportato nello stesso resoconto.

**RICHIESTA DI PARERE PERVENUTA ED ASSEGNATA
ALLA COMMISSIONE COMPETENTE**

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Fondo Pensioni Sicilia – Nomina del Presidente e ricostituzione del Consiglio di amministrazione. (n. 77/I).

Pervenuto in data 20 settembre 2024.

Inviato in data 24 settembre 2024.

(Comunicato nella seduta n. 133 del 1° ottobre 2024)

PARERI RESI DALLE COMPETENTI COMMISSIONI

BILANCIO (II)

- Fondo Sicilia. Contributi a fondo perduto per l'abbattimento degli interessi sui mutui in essere all'1 gennaio 2024 a favore delle micro, piccole e medie imprese (n. 73/II).

Reso in data 24 settembre 2024.

Inviato in data 25 settembre 2024.

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)

- Osservatorio regionale sui cambiamenti climatici. Designazione componenti (n. 72/IV).

Reso in data 19 settembre 2024.

Inviato in data 23 settembre 2024.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Legge regionale 13 agosto 1979, n. 200 e successive modificazioni – Piano di ripartizione dei finanziamenti da assegnare agli Enti gestori delle scuole di servizio sociale per l'anno accademico 2022/2023 – Esercizio finanziario 2023. Apprezzamento. (n. 76/V).

Reso in data 25 settembre 2024.

Inviato in data 26 settembre 2024.

(Comunicato nella seduta n. 133 del 1° ottobre 2024)

PROPOSTE DI REFERENDUM ABROGATIVO

Si comunica che in data 19 settembre 2024 sono pervenute le seguenti richieste di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge n. 352/1970, adottate dal Consiglio regionale della Puglia nella seduta del 17 settembre 2024:

a) “Richiesta di indizione di referendum popolare per deliberare l'abrogazione della legge 26 giugno 2024, n. 86 recante "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione" pubblicata in Gazzetta ufficiale, Serie generale n. 150 del 28 giugno 2024” (Doc. n. 10);

b) “Richiesta di indizione di referendum popolare per deliberare l'abrogazione parziale della legge 26 giugno 2024, n. 86 recante "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione" pubblicata in Gazzetta ufficiale, Serie generale n. 150 del 28 giugno 2024” (Doc. n. 11).

(Comunicato nella seduta n. 133 del 1° ottobre 2024)

N. 146 - Intendimenti del Governo regionale al fine di scongiurare la vendita all'asta di Villa Piccolo di Capo d'Orlando (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

N. 147 - Chiarimenti sulla gestione dell'Istituto Zooprofilattico e nella relativa vigilanza da parte del DASOE.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Safina Dario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

N. 148 - Intendimenti in merito alle criticità riguardanti la sicurezza dei servizi di trasporto pubblico locale.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

N. 149 - Intendimenti in merito all'aumento dei collegamenti tra l'aeroporto 'Falcone e Borsellino' e la Città di Palermo nelle ore notturne.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

N. 150 - Intendimenti in merito all'aumento delle fermate

* s e g u e *

intermedie dei collegamenti ferroviari previsti nelle prime ore del mattino tra la Città di Palermo e l'aeroporto 'Falcone e Borsellino'.

- Presidente Regione
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
- ***

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

N. 151 - Intendimenti in merito alle gravi e diverse problematiche riguardanti gli istituti penitenziari della Sicilia.

- Presidente Regione
- ***

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

N. 152 - Intendimenti del Governo in merito al cofinanziamento del credito d'imposta previsto per la ZES unica per il Mezzogiorno a seguito della recente nota del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.

- Presidente Regione
 - Assessore Attività produttive
- ***

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

N. 153 - Provvedimenti volti a garantire la partecipazione del Sindaco del Comune di Priolo Gargallo (SR) nel Comitato tecnico scientifico del Parco archeologico di Siracusa, Eoro, Villa del Tellaro ed Akrai.

- Presidente Regione
 - Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- ***

Carta Giuseppe

N. 154 - Intervento finanziario urgente per l'acquisto di volumi di acqua potabile dal Servizio Idrico di Sovrambito

* s e g u e *

per fronteggiare l'emergenza idrica del Comune di
Castellammare del Golfo (TP).

- Presidente Regione
 - Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- ***

Safina Dario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni;
Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Spada Tiziano Fabio;
Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario;
Leanza Calogero; Saverino Ersilia

comunicato nella seduta n. 133 del 1/10/2024

N. 195 - Cofinanziamento del credito d'imposta previsto per la ZES unica per il Mezzogiorno a seguito della recente nota del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e per il PNRR.

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

Presentata il 12/08/24

comunicato nella seduta n. 133 del 21/10/2024